

Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento Formazione e Apprendimento

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI
ANDREA PIANTINI

MASTER OF ARTS IN INSEGNAMENTO NELLA SCUOLA MEDIA
ANNO ACCADEMICO 2013/2014

**FORME DI STATO E DI PARTECIPAZIONE:
IL “DEMOS” E IL POTERE**

Relatore
LISA FORNARA

Ringrazio la mia relatrice Lisa Fornara per la pazienza e la comprensione che ha dimostrato nell'accompagnarmi nella realizzazione di questo lavoro e ringrazio tutti i miei formatori DFA che mi hanno dato le basi per poter diventare insegnante. Ringrazio la direzione del DFA che, anche come rappresentante, mi ha sempre dimostrato stima; ringrazio inoltre la docente Nathalie Tami che mi ha seguito con dovizia nella mia pratica professionale. Un ringraziamento va anche ai ragazzi a cui ho insegnato finora, con loro ho instaurato un ottimo rapporto e trovato conferme di quanto possa dare soddisfazione svolgere il mestiere di insegnante. Un grazie alla mia famiglia per esserci sempre stata in questi due anni e avermi supportato e, per concludere, ringrazio “la mia persona”.

Indice

1.		
	Introduzione	4
	1.1 Presentazione dell’argomento.....	4
	1.2 Domande e metodologia di ricerca.....	6
2.	La progettazione del lavoro	10
	2.1 Quadro teorico.....	10
	2.2 Le fonti.....	12
	2.3 Le scelte didattiche.....	14
	2.4 Obiettivi generali.....	16
3.	L’esecuzione del percorso didattico	18
	3.1 La classe.....	18
	3.2 Prima fase: preconoscenze generali relative alle forme di governo e di partecipazione.....	19
	3.3 Seconda fase: lezione sulle forme di governo e di partecipazione.....	22
4.	La raccolta e l’analisi dei dati	26
	4.1 Modalità di raccolta dati.....	26
	4.2 Analisi dei dati.....	27
	4.2.1 <i>Verifica formativa (questionario lavoro di diploma)</i>	27
	4.2.2 <i>Questionario</i>	29
5.	Conclusioni	33
	Bibliografia	37
	Sitografia	39
	Allegati	40

1. Introduzione

1.1 Presentazione dell'argomento

La ricerca proposta mira a valutare la possibilità di integrare concetti di civica con alcuni avvenimenti storici, dimostrando in questo modo la possibilità di rispondere in modo pratico alle richieste della società, la quale in questo momento sta dimostrando sempre più interesse verso l'insegnamento della civica a scuola. Le possibilità di integrare i concetti di civica nella storia sono molteplici: nel mio piccolo fornisco qualche esempio pratico e delle schede, spero valide, che possano anche spingere altri docenti ad aumentare l'attenzione verso la civica durante tutto l'anno e non dedicandole solo un breve spazio alla fine. L'idea dell'itinerario prende slancio da ciò che scrivono Antonio Brusa e Fabio Fiore:

“La storia dà “carne e sangue” ai concetti; li fa vivere attraverso le persone, le vicende. La storia aiuta a immaginare il tessuto di relazioni, che si costituisce intorno all’oggetto che esaminiamo. Ogni volta, questa contestualizzazione ci fa capire di più, e più in profondità. Rende più facile l’insegnamento di concetti, che nella loro forma giuridica, possono essere percepiti come aridi e astratti.” (Brusa, Fiore, 2009, p. 5).

Il mio lavoro si basa proprio sulla contestualizzazione storica di concetti giuridici astratti, la messa in situazione degli allievi è il miglior modo per far apprendere questi concetti.

L'idea più generale del lavoro di diploma nasce, invece, da una riflessione derivata dall'entrare in contatto con l'iniziativa popolare “Educhiamo i giovani alla cittadinanza (diritti e doveri)” con cui si richiede l'istituzione di una nuova materia denominata “Educazione Civica, alla Cittadinanza e alla Democrazia Diretta” che abbia “un proprio testo e un proprio voto separati; tale materia dovrà essere obbligatoria e dovrà essere insegnata per almeno due ore al mese; onde evitare un aumento delle ore totali di insegnamento, e relativi costi, si propone di ricavare il tempo necessario dalle ore di storia.” (Alberto Siccardi, 2013). Trovandomi palesemente in disaccordo con questa proposta ho deciso di provare ad integrare una prima base di concetti di civica all'interno del programma e da questa idea è nato l'itinerario che ho proposto che penso possa servire per dimostrare l'inutilità di creare una nuova materia separata dalla storia e soprattutto la necessità di inserire l'educazione

civica nell'evoluzione storica, altrimenti si rivela come puro nozionismo che non permette la reale comprensione dei fatti.

Mi ha incuriosito e spinto ulteriormente a voler affrontare questo tema di educazione civica l'aver letto il volume “Cittadini a scuola per esserlo nella società”, pubblicata dal Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI nel febbraio 2012, all'interno del quale viene riportato che “molti allievi esprimono un quasi insospettabile desiderio di essere meglio preparati in civica”.

“Ciò dimostra infatti che molti giovani capiscono che l'educazione civica non è e non deve essere qualcosa di astratto; tanto meno un insieme di nozioni teoriche. Deve essere per contro una materia viva, che consenta ai giovani di apprendere il funzionamento del nostro sistema democratico.” (Celio, 2012, p. 3). Altri aspetti che mi hanno spinto a voler affrontare questo tema sono derivati dal corso di Marcello Ostinelli “Scuola e Società”, qui ho trovato la base teorica per rispondere all'iniziativa popolare.

Innanzitutto ho ricercato le basi legali dell'educazione civica, da cui risulta che essa è obbligatoria (come viene espressamente detto dall'Art. 23a della Legge della scuola): “Nelle scuole medie, medie superiori e professionali devono essere assicurati l'insegnamento della civica e l'educazione alla cittadinanza. (Art. introdotto dalla L 5.11.2001; in vigore dall'11.1.2002)”. Nello stesso articolo, inoltre, vi è la garanzia della neutralità dell'insegnamento.

Ulteriore appiglio legislativo deriva dal fatto che l'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza, oltre che la neutralità sono alla base dell'Art. 2 della Legge della Scuola del Cantone Ticino, la quale presenta le finalità della scuola^[1].

La base, invece, teorica di questo articolo di legge la possiamo ricercare nel modello del liberalismo politico teorizzato da John Rawls: in questo caso “si limiterà a esigere che l'educazione dei figli comprenda la conoscenza dei propri diritti costituzionali e civici [...] Inoltre l'educazione ricevuta dovrebbe prepararli a essere membri pienamente cooperanti della società e metterli in grado di bastare a se stessi; infine dovrebbe incoraggiare le loro virtù politiche, così che desiderino esse stessi onorare gli equi termini della cooperazione sociale nel rapporto con il resto della società.” (Ostinelli, 2006, p. 12).

Le finalità della scuola sono quelle di creare dei buoni cittadini, motivo per il quale l'insegnamento della civica e dell'educazione alla cittadinanza dovrebbero essere i cardini del sistema, invece vengono trattate spesso in modo frettoloso e confusionario.

L'educazione civica, quindi, non deve creare degli automi privi di razionalità, anzi la vera sfida è quella di creare dei buoni cittadini, che conoscono le leggi dello Stato, ma anche dei cittadini capaci di spirito critico, così come sostiene uno dei maggiori esperti europei in materia, François Audigier. L'autore pone l'attenzione sul come la scuola debba formare cittadini liberi e perciò critici, ma al tempo stesso trasmettere standard e valori che si attengano alle leggi e alle norme sociali. L'obiettivo proposto dall'autore è quello di riuscire a conciliare il bisogno di conoscenza e consapevolezza con la necessità di preparar gli alunni a prendere iniziative assumendosene la responsabilità e ad esercitare la loro libertà (Audigier, 1993).

Questo lavoro tende a voler può mostrare come sia possibile integrare l'educazione civica nel programma di storia, poiché già ne fa parte e, quindi, per concludere, ritengo non vi sia l'effettiva necessità di creare uno spazio apposito nella griglia oraria della scuola media.

1.2 Domande e metodologia di ricerca

Da queste considerazioni di carattere generale sono sorte due possibili domande di ricerca.

1. È possibile utilizzare gli eventi che vengono trattati nel programma di quarta media per introdurre dei concetti basilari di civica, senza dover introdurre una nuova materia?
2. Collegare la civica agli avvenimenti storici ne facilita l'apprendimento?

Questo progetto di ricerca ha un disegno metodologico di ricerca-azione basato su dati sia di tipo qualitativo – sui quali mi focalizzerò maggiormente - sia di tipo quantitativo – con la raccolta dei risultati per aver un quadro della situazione. All'inizio del mio percorso sottoporro alla classe un questionario riguardante la loro conoscenza di alcuni concetti di civica, così da valutare quali aspetti conoscitivi inserire maggiormente in fase di programmazione.

Alla fine, riproporrò un questionario per valutare i miglioramenti auspicati nella loro conoscenza sul tema. I concetti di studio saranno parte di un breve itinerario in cui verranno esemplificati attraverso eventi storici che hanno già studiato.

Infine, procederò all'analisi quantitativa di questi dati per valutare se effettivamente sia possibile integrare le nozioni di civica e educazione alla cittadinanza nel programma di storia senza doverle dedicare degli appositi spazi.

I dati verranno raccolti soprattutto confrontando i questionari e quindi l'evoluzione del sapere negli allievi al termine dell'itinerario a loro sottoposto, ma verranno anche analizzati in modo più “scientifico”, ricavandone dei grafici.

Per la seconda domanda di ricerca la risposta risulterà dall'analisi di un questionario sul gradimento dell'itinerario didattico e sulla facilità di apprendimento dei concetti.

Il lavoro è stato suddiviso in cinque fasi quali la scelta della classe, la raccolta delle preconoscenze, la progettazione della parte didattica, la valutazione e l'analisi dei dati.

Fase 1: scelta della classe

Quest'anno scolastico, fino alla fine della pratica professionale, ho avuto modo di svolgere le lezioni in due classi di quarta e una di prima. Nonostante potesse risultare interessante sfruttare anche il programma di prima per integrare i primi concetti basilari di civica (democrazia, dittatura, ...) ho deciso di intraprendere questo lavoro con una classe di quarta. Dato lo scopo del mio lavoro, ritengo che esso sia svolgibile in qualsiasi classe e sarebbe addirittura consigliato intraprendere un percorso di integrazione civica nella storia fin dalla prima, ma in questa determinata situazione penso che una classe di quarta sia più pronta per affrontare l'argomento e principalmente per tre motivi:

- a) in primo luogo la civica è prevista, dal piano di formazione, nel secondo biennio e avendo già avuto modo di lavorare con queste classi l'anno scorso sapevo quali elementi avevo già trattato;
- b) il Novecento è molto più vicino alla sensibilità dei ragazzi e inoltre riesce a rappresentare molto bene i diversi tipi di Stato e di Governo presi in esame senza ricorrere ad eccezioni o a casi particolari;
- c) la vicinanza anagrafica al momento in cui effettivamente si troveranno a che fare con gli argomenti di studio.

Fase 2: le preconoscenze

In un primo momento ho deciso di valutare le preconoscenze dei miei allievi tramite alcune

domande riguardanti i concetti del mio lavoro di diploma. Il questionario serviva a capire su quali concetti concentrarmi e su quali, invece, soffermarmi di meno. Le risposte ricevute mi hanno permesso di creare un itinerario *ad hoc* che permettesse agli allievi di colmare le lacune mostrate e allo stesso tempo di cementare le conoscenze già possedute.

Fase 3: progettazione

Ho svolto il mio percorso didattico al termine del mio periodo di pratica professionale, poiché avevo la necessità di aver già affrontato gli itinerari su nazismo e fascismo, in quanto utili ai fini dell'integrazione. Lo spazio riservatogli è stato dunque limitato poiché già durante gli itinerari stessi era stata posta l'attenzione su determinati concetti, utili ai fini del mio lavoro.

Il progetto è un'introduzione generale alle nozioni base necessarie ad intraprendere un percorso di civica svizzera in modo consapevole occupandosi, quindi, delle diverse forme di Stato e di governo oltre che della partecipazione politica rispetto al potere.

Fase 4: valutazione

Per valutare l'attuabilità del mio progetto l'ho diviso in due momenti: in primo luogo è stato proposto agli allievi un itinerario didattico incentrato sul tema del progetto, utilizzando degli esempi presi dalla storia già studiata e seguendo la progressione dei concetti seguita dal percorso logico del questionario iniziale; in secondo luogo per far rispondere alle domande di ricerca è stato riproposto il medesimo questionario (a distanza di alcuni mesi dalla prima somministrazione) nelle vesti di verifica formativa. Una verifica sommativa non è stata presa in considerazione, in quanto non essendo io il titolare della classe ed avendo potuto svolgere l'itinerario solo in una delle quarte della mia docente di riferimento non mi sembrava opportuno, inoltre ritengo che una verifica formativa insieme agli esercizi, fatti in classe, previsti nel piano didattico e corretti insieme al docente, siano sufficienti per stabilire il grado di preparazione degli allievi.

Per rispondere alla seconda domanda di ricerca ho elaborato un breve questionario valutativo con domande sulla percezione che gli allievi hanno avuto, volevo capire se l'argomento fosse di loro interesse o se considerassero la civica come qualcosa di ancora distante dal loro presente e per questo non così attraente.

Fase 5: analisi dei dati

I dati raccolti consistono in: preconoscenze testate tramite un questionario, risomministrazione del medesimo questionario al termine dell'itinerario, come verifica formativa, e questionario di gradimento proposto al termine del percorso per valutare l'interesse dei ragazzi sull'argomento e la loro facilità di apprendimento, attraverso le scelte didattiche poste in atto. I dati raccolti sono stati poi elaborati in tabelle riepilogative comparative.

2. La progettazione del lavoro

2.1 Quadro teorico

Il problema legato all'insegnamento della civica rappresenta una preoccupazione costante nelle vicende della scuola e diventa spesso oggetto di dibattito con la società in cui essa svolge il suo compito educativo e istruttivo. Oltre che un argomento di interesse svizzero, come già espresso nell'introduzione, vorrei far presente che il problema dell'insegnamento della civica è sentito in tutta Europa, infatti un volume curato dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura dell'UE viene detto che:

“i paesi europei hanno bisogno di cittadini che si impegnino nella vita sociale e politica, non solo per garantire il diffondersi dei valori democratici fondamentali ma anche per promuovere la coesione sociale in un momento di crescente eterogeneità sociale e culturale. Per aumentare l'impegno e la partecipazione bisogna essere in possesso delle giuste conoscenze, competenze e capacità. Le competenze civiche consentono di partecipare pienamente alla vita civica, ma devono fondarsi su una solida conoscenza dei valori sociali e dei concetti e assetti politici, come pure sull'impegno a partecipare alla vita sociale in modo attivo e democratico. (EACEA P9 Eurydice e Sostegno alle politiche, 2012)

È infatti risaputo che la necessità di assicurare alle generazioni future gli elementi essenziali per inserirsi armoniosamente e partecipare in modo attivo alla vita della comunità come futuri adulti emerge in modo ricorrente e quasi sempre per segnalare la necessità di potenziare il ruolo della scuola in questo duro compito. A portare all'attenzione questi discorsi sono spesso i politici, le

istituzioni e gli opinion leader che, prendendo spunto da eventi di attualità (appuntamenti elettorali, fatti di cronaca), evidenziano come le nuove generazioni sembrano sempre più distaccate dall'impegno politico e denotino lacune conoscitive, ecc., ravvisando nell'operato della scuola una delle possibili ragioni di queste situazioni negative. Questa recriminazione avviene sulla base di principi legislativi, infatti, l'istruzione civica è obbligatoria per legge[2].

Inoltre, come espresso dal piano di formazione della scuola media, la civica “è espressamente prevista nel secondo biennio, anche se in generale l’insegnamento della storia introduce l’allievo ai valori e alla conoscenza della vita politica e sociale”, inoltre “per potenziare lo studio della civica occorre affrontare con la dovuta attenzione alcuni temi già presenti nel piano di formazione. Nell’affrontare questi temi si dovrebbe agire su due piani: da un lato con l’analisi storica del periodo e delle sue implicazioni sociali e politiche, dall’altro con un approfondimento delle istituzioni svizzere e del loro funzionamento pratico. In questo modo l’educazione civica verrebbe ad assumere agli occhi degli allievi un senso profondo, necessario per un approfondimento efficace e duraturo.” (Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport, Divisione della scuola, Ufficio dell’insegnamento medio, 2004, pp. 52, 58)

La storia ha, quindi, il compito di dover affrontare l’insegnamento della civica, uno dei motivi possibili è sostenuto da Milena Santerini la quale scrive che la storia “come conservazione di un patrimonio comune, trasmette l’eredità culturale del lungo cammino della cittadinanza dal passato fino al presente. La democrazia, i diritti umani ed i valori della cooperazione e della solidarietà non appaiono così, agli occhi dei giovani, come creazioni estemporanee, ma come frutto di una lenta evoluzione dell’umanità verso il rispetto dell’altro” (Santerini, 2003, p. 7).

Per questo lavoro di diploma ho deciso di concentrandomi sulla quarta media creando un itinerario in cui i concetti fondamentali di civica vengono spiegati attraverso l’utilizzo di avvenimenti storici. Questo poiché “l’insegnamento-apprendimento della storia acquista significato e rilevanza se viene riannodato il legame tra conoscenza storica e recupero di una dimensione pubblica in virtù della quale si diventa cittadini, individui autonomi in grado di capire e orientarsi nel presente” (Di Caro, 2005, p. 78).

La mia ricerca si propone di verificare il ruolo formativo che queste nozioni possono ricoprire nel processo di apprendimento e di valutare se sia effettivamente possibile integrare la civica all’interno della programmazione didattica della storia. Inoltre vorrebbe rispondere alla società che sta dimostrando sempre più interesse verso l’insegnamento della civica a scuola.

La scuola è il luogo dove i ragazzi formano le basi per il loro futuro e proprio su questo aspetto tengo a sottolineare:

“l’importanza della scolarità nella scelta di partecipare alla vita politica: l’istruzione accresce il grado di cultura civica e favorisce il conseguimento del livello di sofisticazione cognitiva necessario per una partecipazione attiva e consapevole. Più a lungo i giovani

permangono nel sistema educativo, migliore è la loro integrazione nel sistema sociale e politico. (Vecchione, Mebane, 2006. p. 52.)

Per concludere, da storico sento appartenermi molto ciò che sostiene Guido Petter, e cioè che “la storia è in primo piano per aiutare le nuove generazioni a vivere la complessità, poiché in un’era di semplificazioni affronta eventi complessi, a loro volta risultato di come eventi semplici si siano influenzati a vicenda” (Petter, 2002, p. 34). È stato proprio dover affrontare la complessità dei concetti di civica, cercando dei sistemi per semplificarla agli occhi degli allievi, ma senza semplificarla concettualmente - poiché “nell’apprendimento della storia sono i concetti che presentano le maggiori difficoltà di comprensione, ma sono anche quelli che posseggono una più grande potenzialità esplicativa” (Di Caro, 2005, p. 19) - a spingermi a impostare questo itinerario inserendo i concetti di studio, a mio avviso difficili, in un contesto a loro riconoscibile così da “mettere chi apprende in condizione di poter individuare, collegare, costruire, organizzare i propri, nuovi saperi” (Foglia, 2012, p. 152).

2.2 Le fonti

Citando Gianna Di Caro “La fonte non è semplicemente il materiale dal quale la nostra scienza attinge la conoscenza, come diceva lo storico E. Bernheim nel 1889, ma piuttosto un segno del passato che va interpretato e che può informare non solo in base al suo contenuto, alla sua natura, ma anche in funzione delle domande dello storico” (Di Caro, 1992, p. 33), per questo motivo ho scelto accuratamente le mie fonti.

Ogni manuale, a suo modo, include elementi di civica nelle sue pagine ma non tutti si soffermano sugli aspetti introduttivi ne forniscono all'allievo delle basi lessicali e conoscitive tali da poter affrontare il singolo aspetto civico in un’ottica di comprensione dell'avvenimento. Una fonte che mi è stata molto utile per le parti teorico-manualistiche è un manuale della collana *La storia in diretta* (Zaninelli, Cristiani, Bonelli, Riccabone, 2013) dedicato a cittadinanza e costituzione. Gli estratti presi da questo manuale sono stati leggermente adattati e accorciati in modo da essere maggiormente comprensibili e di più facile accesso.

Ho utilizzato diverse altre fonti scritte sia di tipo storico sia di tipo filosofico; i brevi estratti sono

riconducibili a *Lo spirito delle leggi* (Montesquieu, 2007), *Economia e società* (Weber, 1995), *Memorie di Luigi XIV* (Pasquinelli, 2008) e due estratti del *Corriere della sera*. Le fonti non sono state semplificate poiché volevo portare i ragazzi a ragionare sulla fonte originale.

Per il completamento e l'arricchimento dell'itinerario ho fatto uso anche di enciclopedie online quali Pbm Storia (www.pbmstoria.it/), enciclopedia Treccani (www.treccani.it/enciclopedia/) e in minima parte Wikipedia (it.wikipedia.org).

Ho inoltre dedicato grande importanza alla selezione di fonti iconografiche, perché “l'immagine è una comunicazione che ha un emittente e un ricevente e deve essere considerata non come uno specchio del passato, ma come un atto comunicativo della società che l'ha prodotta, come una vera e propria fonte storica”, tuttavia sono consapevole che “Leggere un'immagine non è un'operazione banale” tanto più proprio “quando è utilizzata come fonte storica, dalla quale ricavare informazioni che devono essere integrate con le conoscenze precedenti e con quelle derivanti da altre fonti (Sodi, 2002, p. 157).

Per quanto riguarda la scelta delle immagini ho utilizzato soprattutto internet: intendo giustificare la mia scelta sia con l'enormità di immagini che vi si possono trovare, in quanto “oggi disponiamo di una molteplicità di immagini e soprattutto per i periodi più recenti” (Girardet, 2004, p. 30) sia per la facilità di reperimento da parte mia e da parte di chi vorrà ritrovarle, inoltre essendo un argomento trattato nell'ambito della storia contemporanea e quindi ricco di possibili fonti iconografiche nessun manuale sarebbe stato esaustivo data anche la varietà dei temi trattati. A livello iconografico ho cercato di mettere l'allievo sempre in condizione di svolgere un ruolo attivo davanti ad un'immagine in modo che fossero favorite “procedure attive di conquista della conoscenza “ (Di Caro, 1992, p. 66) questo anche in base a ciò che sostiene Associazione ticinese degli insegnanti di storia (ATIS) riguardo i nuovi approcci didattici, i quali “fanno appello a un insegnamento più attivo e coinvolgente, basato sul lavoro di analisi e commento di testi e fonti documentarie” (ATIS, 2014), evitando una “forma di apprendimento spesso meccanico e nozionistico, generatore di noia e del tutto poco motivante allo studio” (Di Caro, 1992, p. 37).

2.3 Le scelte didattiche

“L'educatore, cosciente del fatto che spiegare una cosa ad un altro è il miglior mezzo per impedirgli di trovarla lui stesso, si dà, come compito, di inventare situazioni che gli impongano di appropriarsi delle soluzioni richieste. Il soggetto si trova, in qualche modo, “costretto ad utilizzare la propria intelligenza”. (Merieu, 1990, p. 209) Seguendo questo principio ho progettato un itinerario didattico prestando la necessaria attenzione affinché vi fosse una buona diversificazione tra momenti di lezione dialogata, spiegazioni, esercitazioni individuali e a coppie, comprensione di fonti e riassunto finale a gruppi sfruttando l'apprendimento cooperativo, cioè “un metodo didattico che utilizza piccoli gruppi in cui gli studenti lavorano insieme per migliorare reciprocamente il loro apprendimento” (Johnson, D. W., Johnson, R. T., Holubec, E. J., (1997), p. 216) , questo per poter mantenere il più possibile gli allievi attenti durante la lezione e anche per far sì che tutti arrivassero ad apprendere la maggior parte dei concetti, utilizzando metodologie di didattica induttiva nella maggior parte dei casi e solo in minima parte deduttiva.

La scelta dei materiali didattici è stata effettuata in maniera scrupolosa, così da ottenere il massimo da ogni fonte e da ogni immagine proposta agli allievi. L'alternanza di immagini e testi, è motivata dal fatto che ogni allievo ha un proprio stile di apprendimento, oltre che dal fatto che hanno diverse capacità, tutti gli esseri umani possiedono un certo numero di capacità cognitive relativamente indipendenti, ciascuna delle quali può essere designata come un'intelligenza a sé. Per vari motivi ogni persona ha un profilo d'intelligenza diverso dalle altre, e questo dato oggettivo è fonte di importanti conseguenze sia per la scuola sia per il lavoro. (Gardner, 2007).

Nel mio itinerario molto spazio viene dedicato alla scrittura, sia come formulazione di ipotesi, sia come rielaborazione scritta di un concetto appreso tramite osservazione o lettura di una fonte. Ritengo che per gli allievi sia fondamentale essere in grado di esprimersi in forma scritta nel miglior modo possibile anche al di fuori delle ore di italiano, questo perché è durante la scuola media che un adolescente crea le basi per il suo futuro, anche a livello di espressione verbale (sia in forma scritta sia orale), inoltre, “una cattiva educazione linguistica non crea soltanto degli incompetenti nel parlare, nel leggere o nello scrivere, ma anche individui meno stabili sul piano affettivo e cognitivo, più poveri nelle relazioni, più superficiali di fronte al vivere.” (Ritter, 2006, p. 33). La possibilità di esprimersi e di esprimere le proprie idee e di attuare processi razionali sono elementi utili sia per chi deciderà di frequentare le scuole medie superiori (dove potrà comunque affinare le sue capacità di espressione scritta), sia per chi deciderà di frequentare le scuole professionali,

dopotutto “il linguaggio è, anche, il mezzo che ci permette di dare corpo al pensiero” (Girardet, 2004, p. 30)

La volontà di insistere con la richiesta di rispondere a domande aperte (in cui bisogna spesso riformulare il sapere) o chiedendo la formulazione di ipotesi è data anche dall'osservazione della difficoltà oggettiva, da parte degli allievi, di formulare delle frasi articolate e anche di riuscire a esprimere in modo scritto un concetto mentale, inoltre mi permette di allenare gli allievi nell'uso del testo argomentativo. Oltre alla scrittura, a cui come detto lascio parecchio spazio, è fondamentale anche esercitare sempre la capacità degli allievi di leggere un'immagine ed estrapolarne il significato intrinseco. La lettura e conseguente rielaborazione dei concetti presenti in un'immagine sono aspetti basilari richiesti anche dal piano di formazione. Durante l'itinerario ho applicato diverse strategie di lettura di un'immagine, spesso erano gli allievi chiamati ad analizzarla individualmente e a rispondere alle domande ad essa collegata, altre volte l'immagine è stata discussa con tutta la classe, dato che la discussione prevede che l'interazione tra i bambini (e non solo con l'insegnante) sia molto intensa (Girardet, 2004, p. 30), affinché uscissero il maggior numero di idee possibili e vi si potesse ragionare oralmente insieme, per concludere altre immagini sono state affrontate a coppie così da affinare anche aspetti del saper essere.

L'oralità è stato un altro aspetto caratterizzante del mio itinerario, anche perché l'argomento si prestava a domande e curiosità provenienti dagli allievi, così come la richiesta di formulare ipotesi, inizialmente per iscritto, era un modo per intavolare discussioni orali che portassero all'analisi stessa delle loro ipotesi e che al termine (con la mediazione del docente) portasse alla formalizzazione di un concetto comune valido e chiaro per tutta la classe.

L'esercizio più utilizzato, proprio per i fini spiegati in precedenza, è la domanda aperta che mirava a osservare quanto una fonte fosse stata compresa e in che modo fossero in grado di rielaborarla affinché fosse utile a loro e al loro apprendimento.

Per concludere l'itinerario è stato chiesto agli allievi di completare delle schede riassuntive dove i concetti appresi durante il percorso formativo venivano applicati ai tre principali sistemi di governo che abbiamo visto in classe. Questo momento di sintesi serviva a mostrare ai ragazzi come un singolo concetto potesse esprimersi in modi assolutamente diversi al modificarsi di una singola variabile (in questo caso il tipo di governo).

Gli allievi, in particolare quelli più curiosi, hanno partecipato attivamente alle lezioni ponendo diverse domande di approfondimento. Ritengo che l'utilizzo di fatti storici nell'itinerario ha

contribuito a creare questo tipo di curiosità, anche perché nonostante abbiamo svolto un itinerario di civica, gli allievi non hanno percepito lo stacco dalla materia storia e questo li ha resi attenti e partecipi.

2.4 Obiettivi generali

Il tema di ricerca proposto permette lo sviluppo di diversi obiettivi legati a tutti e tre gli ambiti del sapere. La civica è un argomento di grande importanza nel momento storico in cui ci troviamo dove si stanno riscoprendo, anche in maniera discutibile, i valori dell'essere cittadino. La tematica proposta aiuta il discente a conoscere il tipo di stato in cui vive e quali saranno i suoi diritti e doveri futuri. L'itinerario ha come obiettivo generale quello di fornire all'allievo delle basi di civica e di politica, e tratta esaurientemente i quattro aspetti presenti nel titolo, ossia le forme di governo, la partecipazione politica, il ruolo del popolo e il potere (o poteri).

Sapere (obiettivi cognitivi)

- L'allievo conosce la distinzione tra Stato e nazione e ne approfondisce gli elementi costitutivi.
- L'allievo apprende il concetto di partecipazione politica nei diversi sistemi di governo, affronta il concetto di suffragio nelle sue diverse forme e capisce che nella storia il concetto è mutevole.
- L'allievo comprende l'evoluzione della presenza femminile nella partecipazione politica.
- L'allievo apprende il ruolo che ha il popolo nei diversi tipi di governo, affronta i casi italiano e tedesco e si rende conto della non necessità politica del popolo, se non per dare consenso.
- L'allievo apprende il significato politico di potere e le sue diverse forme.
- L'allievo attraverso delle schede riassuntive sa collegare i concetti appresi e le loro varianti ai diversi tipi di governo.

Saper fare (obiettivi metodologici)

- L'allievo sa osservare un'immagine, descriverla e trovarne i concetti intrinseci.
- L'allievo è in grado di rispondere a delle domande aperte formulando delle frasi articolate e motivando le proprie risposte
- L'allievo legge e comprende fonti scritte cercando di apprenderne i concetti contenuti e di rielaborarli in una forma consona al suo apprendimento.
- L'allievo sa leggere e commentare una tabella di dati.
- L'allievo è in grado di formulare delle ipotesi e motivarle.
- L'allievo è in grado di completare uno schema di sintesi partendo da un testo.
- L'allievo sa riassumere gli argomenti imparati e completare delle schede riassuntive.

Saper essere (obiettivi socio-affettivi)

- L'alunno sa collaborare con il compagno di banco, ascoltandolo e trovando una mediazione tra di loro affinché giungano ad una risposta comune.
- L'alunno è in grado di presentare e sostenere oralmente la propria risposta, è in grado di partecipare ad una discussione orale accettando gli interventi dei compagni e senza la volontà di prevaricare gli altri.
- L'alunno si immedesima nei diversi tipi di società e ragiona sulla sua condizione.
- L'alunno riflette sull'essere cittadino e su ciò che comporta esserlo, inoltre si pone domande sulla diversità in campo di diritti di partecipazione politica.
- L'alunno si sente parte di un meccanismo a lui ancora distante ma che lo riguarderà a breve.

3. L'esecuzione del percorso didattico

Questo itinerario didattico va a collocarsi nell'ambito dell'educazione civica e vuole osservare e delineare le conoscenze base dei discenti riguardo alle forme di governo e di partecipazione per poter poi tramite spiegazioni, fonti e ragionamenti condurli ad avere un quadro più chiaro e definito di un argomento cardine nell'insegnamento della storia poiché ne permea qualsiasi periodo e ritengo sia chiave per comprendere più a fondo anche il sistema socio-politico odierno.

Questo tema secondo il piano di formazione cantonale risulta afferente alla materia “storia e civica”: il lavoro che ho sviluppato e la modalità con cui l'ho fatto mi permettono inoltre di far notare come l'educazione civica possa benissimo essere integrata all'interno della didattica della storia, senza necessitare di ore esclusive, così come sarebbe stato proposto, sebbene ancora in linea teorica.

3.1 La classe

Il percorso didattico scelto è stato sviluppato in una classe di quarta media presso la sede di Acquarossa, dove ho svolto la mia pratica professionale.

La classe inizialmente di 22 allievi (11 femmine e 11 maschi), si trova ora composta da 21 elementi, a seguito dell'abbandono degli studi da parte di un ragazzo.

Conosco questa classe già dallo scorso anno scolastico e sulla base della mia esperienza con questo gruppo classe e del lavoro svolto con i ragazzi posso dire che si tratta di una classe molto eterogenea a livello di apprendimento, infatti vi sono alcuni allievi eccellenti, altri che ottengono un buon profitto e diversi che hanno lacune e difficoltà. Tendono ad essere partecipi su argomenti di loro interesse, e i più bravi sono molto curiosi e fanno molte domande. Le lezioni si svolgono in un clima generalmente positivo ma

rumoroso e vivace, inoltre sono particolarmente chiacchieroni e propensi a perdersi nei loro pensieri e questo fa disperdere parecchie energie nel richiamarli.

L'itinerario è stato quindi sviluppato per portare tutta la classe a fare propri la maggior parte dei concetti presentati, con la possibilità per i più bravi di ricevere stimoli per approfondire l'argomento

e alcune risposte più specifiche.

3.2 Prima fase: prenoscenze generali relative alle forme di governo e di partecipazione

La verifica delle prenoscenze (allegato 1) mirava a constatare come certi concetti generali in merito alle forme di governo e di partecipazione fossero stati raccolti e assimilati dagli allievi durante il loro percorso scolastico personale o comunque, per quanto riguarda taluni aspetti, quanto facessero parte di loro conoscenze generali derivanti dall'ambito familiare o dai media sebbene in modo approssimativo.

Il questionario preliminare è stato ideato con l'intento di poter avere, tramite le loro risposte alle domande, un'idea più chiara di come riuscissero i vari allievi a definire e inquadrare vari elementi ed aspetti dell'argomento in questione, oltre a poter disporre di elementi grazie ai quali poter fare delle regolazioni riguardo ad eventuali concezioni errate o non precise e programmare l'attività didattica in base a quanto emerso.

I quesiti del test sono stati pensati in ordine ragionato, come consecutivi, una concatenazione finalizzata alla costruzione e a un progressivo addentrarsi nel tema. Partendo dal chiedere di fornire una definizione di un termine chiave, ho proceduto col richiedere dettagli inerenti l'aspetto di volta in volta affrontato dalle domande. L'ordine delle domande ha seguito la strutturazione degli argomenti della lezione progettata e proposta in seguito agli allievi.

Dopo aver fatto svolgere il questionario ai ragazzi, ho raggruppato le loro risposte per ogni domanda (allegato 3) e ho analizzato i risultati. L'analisi delle prenoscenze si basa sui dati traibili dalle risposte di 21 alunni, in quanto il giorno di somministrazione del test un'allieva era assente.

Domanda 1: le risposte date non sono state precise, la maggior parte degli ragazzi, anche se alcuni in modo particolarmente confuso, ha risposto in modo parzialmente corretto esponendo solo una o alcune peculiarità di uno Stato. Soltanto due allievi (alunni n. 16 e 17) hanno indicato tutte le componenti: territorio, popolazione, sovranità, ordinamento giuridico. Due allieve non hanno dato una risposta inerente (alunne n. 5 e 9) a ciò che intendeva la domanda e altre due non hanno risposto. Da notare come l'alunna n. 10 abbia dato la definizione di nazione, anziché quella di Stato.

Domanda 2: risposte non complete, ma relativamente accettabili sono state date dalla quasi totalità degli studenti, fatta eccezione per un alunno che ha risposto in modo totalmente errato indicando il

nome di una nazione senza aggiungervi altro (alunno n. 12). Da rilevare come gli allievi, invitati genericamente ad indicarne le diverse tipologie, abbiano fatto emergere nella risposta come si possano distinguere gli Stati, secondo i diversi criteri di classificazione: in base alla sovranità (es. democrazia, dittatura), alla forma di governo (es. Repubblica, Monarchia) e alla struttura dello stato (es. confederazione, federazione).

Domanda 3: risposte attestanti una certa confusione sull'argomento, in quanto si possono rilevare idee poco chiare in merito al significato di quanto chiesto. Risposte da considerarsi sbagliate sono quelle che hanno fatto corrispondere al concetto la collaborazione tra stati (alunni n. 14 e 21). Due studenti non hanno risposto alla domanda e alcuni hanno identificato nei politici la partecipazione stessa alla politica. Ciononostante un buon numero di allievi ha collegato l'andare a votare al poter partecipare alla politica. Benché nessuna risposta soddisfi appieno il senso del termine, sono rimasto colpito da chi ha saputo definire la partecipazione politica come modo in cui un popolo sceglie chi e come deve essere governato (alunni n. 16 e 17).

Domanda 4: risposte date in maniera tendenzialmente corretta, anche se quasi tutte, in un modo o nell'altro, imprecise. Anche per quanto riguarda questa domanda i ragazzi hanno sovrapposto la partecipazione alla politica a chi fa effettivamente politica. Un buon numero di allievi ha sostenuto che tutti o chiunque possano partecipare alla politica, senza considerare eccezioni, mentre alcuni hanno risposto che dipende dall'organizzazione che ne ha ognuno, senza dar seguito nei fatti all'effettiva risposta.

Un allievo ha sostenuto che può partecipare chi ha studiato, risposta che assocerei a quelle che hanno indicato i politici, conferendo quindi idealisticamente un'aurea di cultura alla classe politica. Solo un allievo ha fornito la risposta corretta ponendo come requisiti per la partecipazione la cittadinanza e la maggiore età (alunno n. 16).

Domanda 5: i ragazzi hanno risposto in maniera abbastanza omogenea, seppur per la maggior parte le risposte siano da considerarsi complessivamente non soddisfacenti, poiché, a dispetto della domanda che richiedeva di specificare le varie situazioni, l'unico tipo di Stato a cui si fa riferimento nelle descrizioni del ruolo assunto dal popolo è riconducibile alla democrazia, in quanto si parla principalmente di diritto di voto e della sua importanza; quattro alunne hanno riportato invece come maggioranza di casi descrivibili l'imporsi del potere di uno governo autoritario che assoggetta il popolo alla sua volontà, esprimendo anche come concetti l'essere sottomesso e subire decisioni, oltre che dar una sfumatura di un consenso forzato elemento interessante da riprendere nelle lezioni

(alunni n. 4, 6, 7 e 8). Un allievo ha risposto in maniera inadeguata alla domanda e altri due non hanno risposto. Da rimarcare come solo un ragazzo abbia sottolineato la differenza del ruolo del popolo in base al tipo di sovranità vigente (alunno n. 13) mentre altri due abbiano semplicemente individuato che dipenda dalla forma di Stato. (alunni n. 16 e 17). Accezione interessante interpretabile come fortemente democratica è quella che afferisce al popolo una sorta di potere per maggioranza, benché il popolo sia l'intera popolazione e non intendibile come categorizzazione sociale che ne esclude l'élite (alunno n. 18).

Domanda 6: risposte imprecise e non propriamente pertinenti, la maggior parte degli studenti ha una visione univoca del potere, uno solo ce l'ha e con esso può fare quello che vuole. Nessuna risposta è risultata totalmente corretta, così come nessuna risposta è completamente sbagliata. Analizzando le risposte possiamo notare come diversi ragazzi hanno collegato il potere con la decisione e con la possibilità di legiferare, altri l'hanno collegato con la superiorità personale di qualcuno su qualcun altro e per alcuni è il diritto posseduto da un gruppo di persone. A mio avviso, la risposta che maggiormente si avvicina al concetto di potere, per come lo intendo io, è quella di un'allieva (alunna n. 1) la quale sostiene che il potere è l'azione di poter prendere decisioni e di metterle in atto; cercando di tradurlo otteniamo una visione del potere come l'imposizione della propria volontà personale.

Domanda 7: la maggior parte dei discenti ha risposto in modo corretto e completo alla domanda, abbiamo solo un caso in cui la risposta è da considerarsi incompleta ed è stata che lui conosce tanti poteri (alunno n. 12). Unica nota stonata (alunno n. 22) la risposta assolutismo, il quale è un modo di governare e non un tipo di potere. Note liete arrivano invece dalle risposte che mi aspettavo che sono quelle in cui si elencano e si descrivono i tre poteri teorizzati da Montesquieu, legislativo, esecutivo e giudiziario, e risultano date dalla maggioranza della classe (ben quattordici allievi su ventuno). Devo anche ammettere che ho ricevuto alcune risposte che mi hanno sorpreso in positivo, due allieve infatti hanno risposto che conoscono il potere temporale (alunne n. 2 e 3), mentre altre due hanno citato il potere dell'odio (alunne n. 7 e 8), ma una ha anche risposto che conosce il potere dell'amore (alunna n. 8) e benché non inerente alla civica, trovo che sia una risposta molto bella e interessante.

Domanda 8: sommariamente posso ritenermi soddisfatto dei risultati emersi dalle risposte a questa domanda poiché quasi tutti gli studenti hanno delineato le principali figure e/o istituzioni che possono detenere il potere, presentandomi un quadro abbastanza completo. In particolar modo cinque allievi (alunni n. 1, 13, 15, 16, 17) ne hanno specificato le varie tipologie e i relativi

detentori di potere associabili. Risposte non inerenti a quanto richiesto e fuori contesto son state date da due ragazze le quali han parlato di economia come colonna portante per uno Stato (alunne n. 5 e 9).

Domanda 9: dalle risposte emerge una certa sicurezza nei ragazzi nel determinare la Svizzera uno Stato democratico tanto che tredici soggetti della classe si sono così espressi nel definirla, altri si son concentrati invece sulla struttura confederale elvetica (cinque alunni).

3.3 Seconda fase: lezione sulle forme di governo e di partecipazione

Il test delle preconoscenze mi è servito come strumento da cui partire per poter riorganizzare le conoscenze degli allievi e chiarendo aspetti che tendevano a confondere o su cui non riuscivano ad esprimersi in maniera adeguata.

In tal modo ho potuto “confezionare” un itinerario (allegato 2) che potesse essere calibrato per loro e far sì che la classe potesse raggiungere un maggior grado di consapevolezza relativamente all'utilizzo di termini appropriati.

Come da piano di formazione in quarta media si deve affrontare l'argomento di civica, riferita in gran parte alla struttura polita della Confederazione e del suo funzionamento. A mio avviso, prima di affrontare questo tema c'era la necessità di creare dei paletti concettuali tali da supportare i futuri aspetti conoscitivi della materia. Non si può parlare di civica senza che i ragazzi conoscano i termini base dell'argomento, da questa considerazione nasce il mio itinerario didattico, il quale non si occupa espressamente della civica richiesta nel piano di formazione, ma punta a essere un percorso introduttivo concettuale. Il titolo scelto è anche il *fil rouge* delle schede, e trattandosi di quattro elementi, sono quattro i capitoli, più un'attività introduttiva e delle schede riassuntive, in cui è diviso il mio lavoro.

Nella prima attività era chiesto di osservare una cartina della Svizzera e, oltre che riconoscerla, dovevano individualmente ipotizzare se quell'immagine rappresentava uno Stato o una nazione e motivare la risposta, dopo averli lasciati ragionare ho chiesto di alzare la mano a quelli che sostenevano si trattasse di una nazione e sono stati la maggioranza, solo due allievi hanno tenuto giù la mano. Quando ho chiesto agli allievi perché avevano risposto in quel modo non ho ottenuto nessuna motivazione, direi quasi che si sono lasciati portare dall'istinto. Ovviamente la domanda è un trabocchetto, in quanto nessuna delle due risposte è corretta ed è servita per a me per avere la

conferma che per gli allievi i due termini sono praticamente equivalenti. Il capitolo 1.1 ha proprio lo scopo di mettere chiarezza tra questi due termini calcando soprattutto sul concetto di Stato, in quanto basilare per il mio lavoro. L'utilizzo di quattro immagini doveva servire, insieme alla definizione, per condurre gli allievi a trovare i quattro aspetti fondanti di uno Stato. I primi due elementi sono risultati piuttosto facili, mentre gli altri hanno richiesto l'aiuto del docente; cosa che ho apprezzato molto è stata che tutti gli allievi abbiano riconosciuto la costituzione federale della Svizzera (anche se scritto in francese ed in bianco e nero).

Il capitoletto seguente è dedicato alla partecipazione politica esemplificato dall'espressione del diritto di voto mi ha permesso, grazie all'attivazione di loro preconcose, di creare un parallelismo tra il 2014 e il 1933 per far notare alcune differenze, questa parte dell'itinerario serviva a smontare le preconcose di svariati allievi sull'aspetto che tutti posso votare (allegato 3). Di particolare rilievo è stata anche la reazione sconvolta delle ragazze quando hanno scoperto che in Svizzera solo nel 1971 è stato concesso il diritto di voto alle donne e soprattutto che in Appenzello interno, per le cantonali, fu concesso addirittura solo nel 1990. Questa reazione deriva dal fatto che si siano sentite toccate dalla cosa e che abbiano considerato un'ingiustizia il fatto che la donna non potesse esprimersi votando e fino ad anni recenti in Svizzera. I paragrafi seguenti si occupano della partecipazione politica in tre diversi tipi di governo: democrazia, dittatura e monarchia.

Nel paragrafo dedicato alla democrazia, nell'esercizio 2, ho voluto presentare alla classe il termine suffragette, affinché gli allievi più curiosi potessero approcciarsi al tema ed eventualmente approfondirlo per acculturamento proprio. In tutti questi paragrafi si nota molto bene il connubio tra storia e civica, l'utilizzo di fonti iconografiche e scritte, relative a ciò che già hanno studiato, è stato molto utile per affrontare questi argomenti, a volte di difficile assimilazione. Avere presente un contesto storico in cui avvengono determinati avvenimenti permette ai ragazzi maggiore immedesimazione nei fatti e maggiore concentrazione sugli elementi nuovi da apprendere.

Utilizzare fascismo e nazismo quali esempi di dittature per fargli osservare il ruolo del popolo è, a mio avviso, più efficace che utilizzare avvenimenti attuali perché utilizzando contesti studiati, a loro familiari, ritengo che risalti maggiormente l'aspetto politico che si vuole sottolineare. Per questo, anche se un confronto con specifiche situazioni attuali riconducibili a certe tipologie di Stato non si realizza direttamente, ho cercato comunque di sollecitare gli allievi nel loro spirito critico presentandogli altre situazioni esemplificative sulle quali riflettere e dalle quali trarne strumenti per comprendere le ideologie e le dinamiche di certe forme di governo più o meno lontane nel tempo. Nell'esercizio 2 sulla dittatura sono state presentate ai ragazzi due schede elettorali fasciste dove era

evidente la non segretezza del voto, questo ci ha permesso di ragionare sul perché la quasi totalità dei votanti ha espresso un voto favorevole all'accettazione dei nomi proposti dal partito, e ci ha fatto riflettere su quali potessero essere i rischi di votare contro al partito; inoltre ci ha permesso di discutere in classe di libertà di voto e di segretezza del voto. Per quanto riguarda il nazismo, grazie alla tabella abbiamo potuto riflettere sia sul fatto che Hitler con meno del 50% dei consensi potrà comunque creare una dittatura e inoltre far presente come una volta che il NSDAP resta l'unico partito diventa inutile una qualsiasi forma di partecipazione politica del popolo. Come mostra la domanda B) abbiamo anche potuto ragionare sulla diversa personalità dei due dittatori presi in esame attraverso le loro scelte in materia di votazioni e consenso.

Per quanto riguarda la monarchia ho deciso di utilizzare una fonte già presentata alla classe lo scorso anno scolastico e gli ho chiesto di rielaborarla, inoltre basandosi sulla figura di Luigi XIV e sulle loro conoscenze sull'assolutismo hanno dovuto completare uno schema di sintesi in cui veniva messo in evidenza sia il tipo di potere che deteneva il re, sia il ruolo che il popolo aveva in questo tipo di governo.

Il capitolo 1.3 è stato interamente dedicato al ruolo del popolo nei diversi governi, qui ho potuto osservare la capacità dei ragazzi di riempire gli spazi delle definizioni in modo autonomo semplicemente discutendo con il compagno di banco e ricordando ciò che già conoscevano o derivandolo dai termini.

Il punto 1.4 concerneva il potere politico, l'utilizzo di ben tre fonti filosofiche quali Max Weber, Raymond Aron e Montesquieu mi ha permesso di dare una buona idea del concetto di potere e dopo aver fatto ragionare i discenti sul pericolo di concentrare tutti i poteri in una sola persona, insieme a loro ho ripreso i tre poteri teorizzati da Montesquieu e dato un'ulteriore definizione.

La parte finale dell'itinerario è quella di sintesi che ha permesso agli allievi di ragionare sui concetti appena appresi e di mettersi in situazione. Gli allievi hanno infatti dovuto sintetizzare i concetti per tipo di governo derivandoli dalle schede fatte. Il processo di rielaborazione dei concetti ha permesso agli alunni di crearsi delle schede di semplice utilizzo che contengono le informazioni base, in modo da affrontare con cognizione di causa i futuri apprendimenti di civica. Le schede riassuntive sono state create affinché fin dal primo sguardo gli allievi potessero capire di che tipo di governo stanno parlando, infatti ho inserito un'immagine come intestazione dove sono rappresentati, per la democrazia rappresentativa il parlamento europeo, per la monarchia Elisabetta II e per la dittatura Adolf Hitler. Inoltre, mettendo anche degli esempi di Stati che hanno quel tipo di governo si fa un

collegamento con il presente.

È evidente che questo mio lavoro mira a far apprendere a tutti gli allievi i concetti inerenti l'educazione civica, cercando di mantenere la maggiore chiarezza espositiva possibile e utilizzando fonti di facile fruizione ho cercato di includere anche i ragazzi con più difficoltà nel processo di apprendimento, così che, nonostante la non immediatezza dei concetti, fossero invogliati a partecipare attivamente. Ovviamente un itinerario di questo tipo non potrà mai essere esaustivo al 100%, è stato necessario fare una selezione (e non è stata scelta facile) dei concetti da trasmettere, da poter condensare nel tempo a disposizione. Purtroppo anche per la complessità del tema da proporre non si poteva trattare tutte le forme esistenti di governo o tutte le forme di partecipazione politica esistenti, ho quindi prediletto concetti fondamentali perché questi costituiscono il “pacchetto base”, la base di partenza per analizzare tutti i vari aspetti che se ne diramano, che ne derivano e tutte le situazioni ad essi associabili.

4. La raccolta e l'analisi dei dati

4.1 Modalità di raccolta dati

La raccolta dei dati è avvenuta attraverso la somministrazione di un questionario che all'inizio è stato utilizzato per raccogliere le preconoscenze, ma che poi, riproposto, ha assunto la funzione di verifica formativa. Questo test è stato proposto agli allievi a due settimane di distanza dal termine dell'itinerario e senza preavviso, in quanto l'obiettivo è quello di osservare se integrare la civica nella storia rende più facile l'assimilazione dei concetti e quindi se gli allievi ricordano anche dopo un po' di tempo i concetti imparati. Se la classe fosse stata mia, questa verifica fungerebbe da base per eventualmente riprendere determinati concetti risultati non chiari a tutti.

L'utilizzazione del medesimo questionario mi è stata utile a fini comparativi, in quanto mi ha permesso di confrontare direttamente i miglioramenti, o meno, dei miei allievi senza introdurre elementi semplificanti o contestualizzanti. Va in ogni caso precisato che le somministrazioni sono avvenute a più di due mesi di distanza l'una dall'altra e che quindi il ricordo era alquanto sbiadito.

Attraverso l'analisi dei due questionari ho generato delle tabelle (allegato 3) dove ho riportato le risposte degli allievi per singola domanda, avendo così a portata di mano la comparazione diretta dei loro eventuali progressi, questo lavoro mi è stato utile per redigere la seguente parte di analisi. Questo sistema di raccolta dati mi ha permesso di verificare se il mio progetto, è utile e fattibile e soprattutto se agevola l'apprendimento dei ragazzi.

La scelta di non effettuare una verifica sommativa deriva, come detto prima, dalla più semplice comparazione dei dati se ottenuti nello stesso modo e dal fatto che essendo stato svolto con una sola classe non ritenevo opportuno aggravarli di un'ulteriore fatica rispetto agli altri.

Per rispondere alla seconda domanda di ricerca ho proposto un breve questionario valutativo di tre domande aperte dove l'allievo poteva esprimere liberamente le sue opinioni nei confronti di alcuni aspetti relativamente a quanto svolto. La volontà di utilizzare domande aperte riprende sia la volontà di farli scrivere e di farli argomentare i loro pensieri, sia dalla libertà che lascia all'individualità dell'allievo.

Per analizzare questi dati, difficilmente classificabili mi limiterò a portare alla luce i dati oggettivi,

al fine di creare grafici che esprimano l'interesse sul tema, la facilità d'apprendimento, l'eventuale aiuto fornito dal tipo di scelte didattiche e, per finire, riportando anche integralmente qualche commento particolarmente rilevante. Tutto ciò viene fatto ai fini di valutare la percezione che gli allievi hanno avuto del lavoro proposto.

4.2 Analisi dei dati

4.2.1 Verifica formativa (*questionario lavoro di diploma*)

Nella scelta di far svolgere la verifica formativa con lo stesso questionario delle preconoscenze ho riflettuto, innanzi tutto, sulla maggior possibilità di confronto tra i dati, in modo che creando delle tabelle suddivise per domanda (allegato 3) avessi subito sott'occhio le risposte date dagli allievi un mese prima dell'itinerario e due settimane dopo.

L'ordine delle domande riprende semplicemente i quattro concetti che formano il titolo del mio lavoro, inizio con lo Stato e le forme di governo, proseguo con la partecipazione politica, giungo a chiedere il ruolo del popolo e concludo con il potere e le sue forme; non vi è quindi un ordine di difficoltà o di importanza, semplicemente segue l'ordine di trattazione dei concetti.

Domanda 1: questa domanda voleva verificare se gli allievi ricordavano almeno un paio di caratteristiche che danno vita ad uno Stato. Il risultato può ritenersi in buona parte raggiunto, le risposte presentano quasi tutte almeno due aspetti fondanti. I termini maggiormente citati sono stati territorio e popolo. Una sola risposta è stata perfetta (alunno n.16) e lo presenta come un ordinamento politico che per esistere necessita di un territorio, un popolo, una sovranità e un ordinamento giuridico.

Domanda 2: domanda che oralmente è stata modificata in “Quali forme di governo conosci?”, questo perché la risposta attesa era democrazia, monarchia e dittatura. Ho scelto queste tre forme perché sono le forme principali di governo che i ragazzi hanno studiato. A questa risposta hanno risposto in modo corretto 18 allievi, anche se qualcuno è stato lievemente impreciso. Nessun allievo ha risposto in maniera scorretta.

Domanda 3: è probabilmente la domanda più difficile per gli allievi, in quanto è la più distante dalla loro realtà, loro non partecipano alla politica e quindi non hanno quel tipo di vissuto. La quasi totalità dei ragazzi ha risposto che la partecipazione politica è quando il popolo va a votare, risposta

corretta ma non pienamente completa. Interessante il significato della risposta che fa corrispondere la partecipazione politica alla capacità di esprimere un'opinione e di farla valere (alunno n.16), questo perché nasconde, a mio avviso, una grande sensibilità verso la politica e un'idea di fare politica all'antica.

Domanda 4: a questa domanda tutti i ragazzi hanno risposto nel medesimo modo, cioè possono partecipare alla politica i maggiorenni. Molti altri hanno aggiunto anche il termine cittadino, ed è proprio il connubio di questi termini la risposta che attendevo, questo perché durante l'itinerario ho insistito molto sull'importanza di essere cittadini per poter partecipare alla vita politica del proprio Stato di appartenenza.

Domanda 5: l'obiettivo minimo richiesto per questa domanda era innanzitutto la presenza dei tre tipi di Stato studiati e in seguito l'accoppiamento dei vari ruoli del popolo. Quasi la totalità degli allievi ha soddisfatto le mie aspettative, e solo poche risposte non sono risultate complete. Degna di nota la risposta dell'alunno n.16 il quale, come tutti gli altri, senza materiale ha fornito una risposta perfetta e molto completa.

Domanda 6: anche a questa domanda i ragazzi hanno, per la maggior parte risposto in maniera corretta ma non sempre completa, come visto in classe la risposta attesa era che il potere è espressione della volontà di un individuo e/o la consegna della capacità di stabilire regole per tutti. Anche in questo caso tra le diverse risposte corrette ritengo di particolare interesse quella dell'alunno n.16 che include nella definizione di potere la capacità di autodeterminarsi e di far valere la propria volontà e i propri diritti. Anche in questo caso non ho nessuna risposta gravemente errata da presentare e ritengo che tutti gli allievi hanno raggiunto l'obiettivo minimo richiesto.

Domanda 7: l'obiettivo della domanda era quello di far esporre agli allievi la suddivisione del potere teorizzata da Montesquieu. La risposta attesa era dunque legislativo, esecutivo e giudiziario. Tutti tranne uno hanno risposto in modo atteso alla domanda, e uno ha anche spiegato qual è il compito dei poteri. L'alunno che ha risposto in maniera non attesa ha comunque dato degli esempi di potere e questo la rende non del tutto sbagliata, anche se non inerente all'itinerario proposto.

Domanda 8: domanda alla quale la quasi totalità degli alunni ha risposto in maniera corretta e soddisfacente, circa la metà della classe si è espressa indicando, anche se taluni in modo generico, sia chi detiene il potere sia a quale forma di governo questa figura e/o istituzioni si riferiscono. Sei allievi in particolare si sono distinti per la completezza e precisione delle loro risposte (alunni n.3, 4, 13, 16, 17, 21). Nelle risposte di certi ragazzi emergono alcune imprecisioni e, talvolta, vengono

indicate figure considerate "di potere" non pertinenti all'argomento come ad esempio un maestro e un direttore (alunno n.8).

4.2.2 Questionario

Il questionario (allegato 4) è stato ideato con l'intenzione di raccogliere impressioni degli allievi a proposito del percorso didattico propostogli. Un argomento può essere affrontato in svariati modi e la percezione dei ragazzi in merito all'itinerario può permettermi di attuare regolazioni per il futuro riguardo alle mie scelte didattiche, prediligendo ad esempio certe tipologie di fonti o di didattica.

Ho strutturato tre domande per aver riscontri tipologicamente uniformi e quindi traducibili in dati confrontabili e sulla base dei quali redigere un'analisi. Ho scelto di interpellarli con la modalità delle domande aperte perché potessero aver la possibilità di esprimersi maggiormente rispetto a risposte chiuse che avrebbero fornito una base per lo studio dei risultati più immediata, ma limitato il mio poter comprendere a fondo come fosse stato recepito dai ragazzi il lavoro fatto, elemento che mi incuriosiva particolarmente, anche per poter valutare il mio operato in ciò che concerneva sia la strutturazione del percorso e la preparazione dei materiali che il lavoro in aula.

Ho cercato di inquadrare perciò le risposte in modo più definito per renderle categorizzabili e quindi analizzabili in modo più sistematico.

I risultati raccolti si riferiscono a 19 alunni (10 femmine e 9 maschi), poiché quando ho fatto compilare il questionario alla classe uno studente non ne faceva più parte e due erano assenti.

Dai risultati raccolti ho elaborato dei grafici che potessero esprimere anche visivamente la situazione emersa in merito ai vari quesiti posti. Nella classificazione delle risposte date ho ritenuto di effettuare una distinzione tra quelle delle alunne e quelle degli alunni, in quanto fin da quando avevo analizzato le risposte del test sulle preconoscenze avevo rilevato, seppur con le debite eccezioni, in linea di massima una maggior padronanza dell'argomento da parte degli allievi e ho così voluto cercar conferma, o smentita, di questa mia impressione riguardo al differente approccio al tema.

Domanda 1:

Figura 1 - L'itinerario proposto sulle forme di governo e partecipazione è stato di tuo interesse?

Ritenevo innanzitutto importante comprendere quale fosse stato il loro interesse nei confronti del lavoro svolto per modalità e contenuti. Valutando questo aspetto ho potuto verificare che è stato importante per loro conoscere il funzionamento di diverse forme di Stato del mondo attuale e nel passato, così come poter aver più elementi per comprendere certi aspetti riguardanti la politica e poter aver più strumenti per interpretare la realtà che li circonda (alunni n. 1, 10, 16 e 17). Alcuni allievi han riferito di non esser stati interessati all'itinerario proposto, ma motivandolo con il fatto di non amare la materia in sé seppur ritengano che io abbia spiegato bene l'argomento. Si scosta da questi un'allieva che, pur ritenendosi contenta di aver appreso nozioni nuove, ha espresso poco entusiasmo nei confronti dell'itinerario, quasi rammaricandosi del fatto che non potrà votare, non avendo la cittadinanza svizzera; questo aspetto mi ha particolarmente colpito poiché credo denoti quanto tramite le lezioni forse sia riuscito a veicolare il concetto di partecipazione politica ai ragazzi, infatti un suo compagno, quasi come contraltare come situazione, ha sottolineato quanto fosse importante il percorso didattico perché contenente aspetti che devono conoscere per quando andranno a votare e questo proiettarsi degli allievi in una prospettiva futura e questi principi di senso di cittadinanza e partecipazione politica sono per me fonte di riscontro dell'aver almeno un po' sollecitato i loro spiriti verso un maggior attenzione al tema.

Domanda 2:

Figura 2 – Sono concetti di facile o di difficile apprendimento?

Questa domanda mirava a farmi un'idea di come fosse stato per loro affrontare quest'argomento e destreggiarsi tra i concetti presi in considerazione per comprendere se il mio lavoro fosse stato efficace ai fini del loro apprendimento. Elemento che è emerso dalle risposte di svariati ragazzi è l'interesse verso questo tema, infatti dalle loro parole si può trarre quanto questo sia come il motore del sapere, se un argomento li interessa questi sono più propensi ad impegnarsi nell'apprenderlo e volerlo approfondire. Da questo emerge quanto sia importante per il docente riuscire a stimolare opportunamente i ragazzi perché si attivi in loro una certa curiosità anche per argomenti tendenzialmente poco attrattivi per loro. Gli allievi hanno ritenuto le mie modalità di spiegazione e i materiali impiegati utili ai fini dell'apprendere i concetti in modo abbastanza facile (alunni n. 4 e 19). Apprezzabile come alcuni discenti abbiano ammesso che per loro taluni concetti siano stati un po' difficili da comprendere, ma li hanno comunque reputati importanti e valutato che con una dose maggiore d'impegno sia possibile comprenderli.

Domanda 3:

Figura 3 – L'utilizzo di avvenimenti storici già studiati ha, secondo te, semplificato il tuo apprendimento?

A questo quesito quasi tutti gli allievi hanno risposto in maniera positiva, ritenendo gli avvenimenti storici studiati in precedenza utili perché tutto fosse più semplice e di migliore comprensione (alunni n. 10, 13 e 14). Importante per me la risposta di una ragazza che ha espresso di essersi ritrovata più sicura relativamente a certi concetti già studiati dopo aver affrontato questo itinerario didattico.

5. Conclusioni

In conclusione a questo lavoro posso ritenermi soddisfatto riguardo al raggiungimento con gli alunni degli obiettivi che mi ero proposto con questo itinerario, sebbene debba ammettere che a livello di progettazione didattica avrei potuto, per ciò che concerne certi punti, attuare delle soluzioni migliori, o comunque preferibili, anche se ogni scelta fatta è stata ragionata e ponderata sulla base della situazione in cui doveva andare a collocarsi e alla classe a cui andava proposto il lavoro.

Per iniziare, pensando a una diversa modalità di introdurre l'argomento avrei potuto utilizzare la tecnica del *brainstorming*, relativamente ad ogni concetto (Stato, partecipazione politica, potere, ecc..) poi discutendone i risultati, ma la mia intenzione era di constatare le conoscenze iniziali dei singoli allievi, per solo poi arrivare ad affrontare l'argomento in una dimensione corale, di gruppo classe. In secondo luogo, per quanto la finalità di avere a disposizione test comparabili per le preconoscenze e le conoscenze acquisite mi abbia spinto a proporre in entrambe le occasioni il medesimo questionario, a posteriori mi rendo conto che a termine del percorso sarebbe stato opportuno formulare una verifica più strutturata o comunque che andasse più nel dettaglio, invitando esplicitamente gli allievi a fornire esempi e contestualizzarli storicamente per assodare il consolidamento del collegamento che erano poi in grado di fare con la realtà, relativamente ai concetti sui quali ci si era soffermati nel corso delle lezioni. La verifica avrebbe potuto riportare fonti testuali su cui far riflettere i ragazzi, elemento che, analizzando il lavoro fatto, forse sarebbe stato opportuno utilizzare maggiormente anche nel materiale didattico, integrandolo con documenti audio e video da sottoporre all'attenzione degli alunni per stimolarli maggiormente, mentre la tendenza generale è stata quella di proporre, per quanto di grande aiuto per l'apprendimento degli allievi, per la maggior parte fonti iconografiche (fotografie, vignette, immagini). Si sarebbe potuto coinvolgerli anche in maniera diretta, portando in classe testi su cui riflettere, ad esempio articoli di giornale relativi alle recenti votazioni federali del 9 febbraio 2014 - magari intavolando una discussione argomentativa, con relative controargomentazioni, per poi giungere a un'ipotetica decisione di voto da parte dei ragazzi - oppure riportare documentazioni di esempi anche di dittature attuali (es. Nord Corea). C'è però da tener conto che il mio itinerario didattico era subordinato alle necessità della docente della classe e, oltre ad attenersi e rientrare nella sua programmazione, ho dovuto svolgerlo nelle poche ore a disposizione, per quanto sarebbe stato indubbiamente spunto

interessante di collegamento con l'attualità per poter mettere in atto una loro maggior comprensione, nonché accompagnarli di più nella tematica, dargli una spinta più forte verso l'interessarsi a ciò che concerne politiche interne di uno Stato e situazioni nazionali. Tuttavia, questa resta comunque un'idea attuabile nella prospettiva della progettazione di un piano didattico proprio e più ampio, da gestire e svolgere in tempistiche e modalità differenti.

Queste riflessioni riguardo a differenti soluzioni didattiche da mettere in atto purtroppo sono state formulate/postulate a posteriori, ma sicuramente mi daran modo di metter in pratica le opportune regolazioni nella progettazione di questo (se e quando avrò modo di ritrattarlo) e in generale altri percorsi didattici, tenendo in considerazione gli elementi su cui ho posto la mia attenzione analizzando ora il mio lavoro.

Tuttavia, nonostante il diverso approccio all'argomento da me attuato e quindi senza che sia stata approfondita in tale verso la questione, gli allievi hanno saputo cogliere ugualmente questo aspetto relativo al "leggere la realtà e capire il mondo", sintomo che comunque l'itinerario proposto ha lasciato loro margini e dato loro strumenti per arrivar autonomamente a far questo passo e quantomeno comprenderne ed apprezzarne la sua importanza ed utilità anche per quanto li riguarda o che li riguarderà in prima persona. Inoltre, come si può riscontrare dalle risposte date nel questionario di gradimento, per i discenti da questo percorso didattico ne è derivato un momento di arricchimento formativo, che tra l'altro andava oltre i confini dell'ambito strettamente scolastico, andando a toccare la sfera pubblica di comunità (popolo) e quella privata di ognuno (partecipazione) ed ecco così uno degli obiettivi socio-affettivi prefissati per questo lavoro emergere nel suo compimento.

Riprendendo i quesiti posti inizialmente e su cui ho basato la mia analisi e provando a darvi una risposta, ritengo che fornire agli allievi strumenti idonei in termini di definizione di concetti e strutture basilari possa esser utile ai fini del costruirsi una propria coscienza critica in materia storico-sociale, fattore che io ritengo particolarmente importante anche nel processo di apprendimento dei ragazzi, in quanto base su cui possono svilupparsi le loro riflessioni per giungere alla comprensione di fenomeni e dinamiche in vari ambiti.

A conclusione di questo lavoro posso esprimere che, a mio parere e anche sulla base dei dati raccolti con la mia analisi, l'intento iniziale di questo itinerario ha trovato riscontri positivi e posso quindi affermare che insegnare educazione civica all'interno di una prospettiva storica ne facilita indubbiamente l'apprendimento, poiché separare i due insegnamenti risulterebbe un privato

l'ipotetica nuova materia di qualsiasi fondamento reale, portandola ad essere solo sterile insieme di nozioni manualistiche.

A prova di questo porto i risultati avuti dagli allievi nella verifica formativa, a seguito dell'aver progettato e svolto con loro lezioni che han costantemente ripreso avvenimenti già trattati nel loro percorso scolastico. Risultati positivi, rilevabili anche dalle opinioni espresse a riguardo nella risposta alla domanda 3 del questionario, che hanno dimostrato un'integrazione ben riuscita di conoscenze già acquisite relative ad esempi concreti con concetti più astratti ai quali sono state associate perché l'alunno avesse un aggancio con qualcosa di già conosciuto, potendosi addentrare così con passo più sicuro nell'argomento.

A mio avviso quindi, l'educazione civica dovrebbe restare come parte integrante dell'insegnamento della storia, senza per questo perdere di importanza, anzi non scindendola il docente può utilizzarla sia come strumento di approfondimento e chiarimento di concetti all'interno di un percorso didattico storico sia incorporarla tra le maglie stesse di ciò che compone un argomento, inserendosi come elemento affine e di utilità, costituito della stessa sostanza di ciò che può considerarsi "storia".

Per finire, intendo sottolineare come, facendo un bilancio del mio operato, aspetti migliorabili vadano comunque ad affiancarsi a degli elementi che, senza alcuna presunzione, ritengo definibili come buoni punti di partenza, anche se forse da rivalutare.

Con lo stesso spirito critico mi affaccio a questa professione che vorrei svolgere tendendo costantemente verso il migliorare, ampliare ed adeguare le mie metodologie didattiche e pedagogiche, rivendendo i materiali didattici da proporre ai miei allievi, destinatari finali del mio operato. Spinto dalla passione da sempre nutrita verso l'intraprendere questa strada, spero tramite l'esperienza sul campo di poter acquisire più competenze e poter arrivare a saper gestire ogni situazione che mi si presenterà e affrontare ogni tematica nel modo più consono, preciso e completo possibile, considerando anche di poter talvolta sbagliare o non essere opportunamente efficace - nelle spiegazioni o per quanto riguarda le scelte didattiche effettuate - , ma pronto nel caso a “correggere il tiro” mettendomi in discussione, per poter arrivare ad esser un giorno, mi auguro, un buon insegnante.

[1] “La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà. In particolare la scuola, interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione

permanente:

- a) educa la persona alla scelta consapevole di un proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese;
- b) sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell’ambiente e agli ideali democratici;
- c) favorisce l’inserimento dei cittadini nel contesto sociale mediante un’efficace formazione di base e ricorrente;
- d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi.”

[2] dall'Art. 23a della Legge della scuola, Art. introdotto dalla L 5.11.2001; in vigore dall’11.1.2002



Questa pubblicazione, Forme di Stato e di partecipazione: il “demos” e il potere, scritta da Andrea Piantini, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.

Bibliografia

Audigier F.,(1993) *Teaching about society, passing on values*, Strasbourg, Council of Europe Press

Ausubel, D. P. (1987), *Educazione e processi cognitivi*, Milano: FrancoAngeli.

DECS (2004). *Piano di formazione della scuola media*, Bellinzona: Dipartimento dell’educazione, della cultura e dello sport. Bellinzona

Di Caro, G. (1992). *Insegnare storia. La disciplina, l’apprendimento, il metodo*, Milano: FrancoAngeli.

Di Caro, G. (2005). *La storia in Laboratorio*, Roma: Carocci Faber.

Foglia, A. (2012). *Progettare l’apprendimento di saperi. La sfida della didattica disciplinare*, Bellinzona: Casagrande.

Galli, C. (Ed.) (2006) *Multiculturalismo, idee e sfide*, Bologna: Il mulino

Girardet, H. (2004). *Vedere, toccare, ascoltare. L’insegnamento della storia attraverso le fonti*, Roma: Carocci Faber.

Golay, V., Mix & Remix (2005). *Institution politiques suisses*, Le Mont-sur-Lausanne: LEP, Trad. it. *Istituzioni politiche svizzere*, Le Mont-sur-Lausanne: LEP

Johnson, D. W., Johnson, R. T., Holubec, E. J. (1997). *Apprendimento cooperativo in classe. Migliorare il clima emotivo e il rendimento*, Trento: Erickson.

Merieu, P. (1990). *Imparare... ma come?*, Bologna: Cappelli.

Montesquieu, C. L. (2007), *Lo spirito delle leggi*, Milano: BUR

Origoni P., Marcionetti J., Donati M. (2012), Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi, Quaderni di ricerca 3, *Cittadini a scuola per esserlo nella società. Rapporto sulla valutazione del potenziamento dell’insegnamento della civica e dell’educazione alla cittadinanza nelle scuole ticinesi*, Locarno: SUPSI DFA

Pasquinelli, G. (2008), *Memorie di Luigi XIV*, Milano: SE

Petter, G. (2002). *Ragionare e narrare. Aspetti psicologici dell'insegnamento della storia*, Milano: La nuova Italia.

Ritter, R. (2006). Una lingua per pensare, sentire, essere. In A. Tomasini (Ed.), *A scuola per il piacere di apprendere*, Divisione della scuola, Centro didattico cantonale.

Sodi, S. (2002). Il manuale come risorsa didattica. In U. Baldocchi, S. Bucciarelli, S. Sodi, *Insegnare Storia. Riflessioni a margine di un'esperienza di formazione*, Pisa: Edizioni ETS.

USR Piemonte, Ansa Piemonte, Istoretto (2009). Giornate di studio su “Cittadinanza e Costituzione”, Torino, 6-7 ottobre 2009, Educazione civica e storia. In A. Brusa, F. Fiore, a cura di L. Luatti, *Educare alla cittadinanza attiva. Luoghi, metodi, discipline*, Carocci.

Weber, M. (1995), *Economia e società*, Milano: Ed. di Comunità

Zaninelli, S., Cristiani, C., Bonelli, G., Riccabone, P. (2013). *La storia in diretta. Cittadinanza e costituzione*, Bergamo: Atlas

Sitografia

<http://www.atistoria.ch/atis/atis25/component/content/article/209-associazione/prese-di-posizione/iniziativa-sulla-civica/368-presal-di-posizione-dell-atis-sull-introduzione-della-civica-come-materia-autonoma.html>

<http://www.civica.ch/wp/wp-content/uploads/downloads/2013/04/Lista-firme-per-Civica-26.3.2013.pdf>

www.pbmstoria.it/

<http://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/raccolta-leggi/legge/numero/5.1.1.1>

www.treccani.it/enciclopedia/

www.wikipedia.it

Allegati

A – Questionario Preconosce / Verifica Formativa

B – Itinerario Didattico “Forme di governo e di partecipazione: il *demos* e il potere ”

C – Tabella comparativa risultati questionari

D – Questionario Gradimento

E – Risultati Questionario Gradimento

Allegato A

Questionario Lavoro di diploma

Rispondi alle seguenti domande:

1) Cos'è uno Stato?

2) Quali forme di Stato conosci?

3) Cos'è la partecipazione politica?

4) Chi può partecipare alla politica?

5) Che ruolo ha il popolo nei diversi tipi di Stato?

6) Cos'è il potere?

7) Quali poteri conosci?

8) Chi detiene il potere (o i poteri)? Esponi tutte le possibilità che conosci

9) In Svizzera qual è la situazione attuale?

Grazie della collaborazione!

Allegato B

**1. FORME DI GOVERNO E DI PARTECIPAZIONE
il demos e il potere**

Esercizio 1:

Osserva l'immagine e rispondi alle domande seguenti.



A) *Cosa rappresenta questa immagine?*

B) *Questa immagine, secondo voi, rappresenta uno Stato o una nazione? Perché?*

Da questa immagine non possiamo capire se si tratta della Svizzera come Stato o come nazione, questo perché entrambi i concetti esistono solo in presenza di determinate caratteristiche.

1.1 Lo Stato

Con la parola Stato si intende l'organizzazione politica che un popolo si dà per regolare la vita comune, perseguire e raggiungere interessi collettivi, rappresentare e difendere la comunità rispetto agli altri popoli con cui si è in relazione.

Gli elementi costitutivi di uno Stato sono:



_____ : è l'insieme dei cittadini di uno Stato. Per cittadini indichiamo coloro che sono originari, abitanti e/o residenti in uno Stato e del quale possiedono la cittadinanza avendone i conseguenti diritti e i doveri. _____ si differenzia da popolazione in quanto non include gli stranieri e gli apolidi residenti nel territorio dello stato.



_____ : è lo spazio geografico sottoposto all'autorità del potere statale all'interno del quale vive la popolazione dello Stato. Esso è delimitato da linee di confine, stabilite di solito con accordi internazionali. Il _____ comprende oltre al suolo anche gli spazi aerei e quelli marittimi.



_____ : è il potere dello Stato di fare leggi e di imporne il rispetto, cioè di governare e di prendere decisioni. È il potere di comandare, di affermare la propria autorità e di esercitare il monopolio della forza, utilizzando corpi armati e punendo con la prigione. _____ si può esercitare solo sul proprio territorio.



_____ : è l'insieme delle norme che disciplinano e regolano la condotta degli individui e che essi sono tenuti a rispettare. La costituzione è la norma fondamentale da cui discendono tutte le altre. Le norme vengono fatte rispettare dalla polizia e dalla magistratura. Esse però non possono prevaricare i diritti umani fondamentali.

Lo Stato può avere forma assoluta, liberale o democratica a dipendenza di come avviene la combi-

nazione di tre dei quattro elementi fondamentali: popolo, territorio e sovranità.

Vediamo ora come il popolo si approccia alla politica.

1.2 La partecipazione politica.

Esercizio 1:

Osserva attentamente l'immagine e rispondi alle domande.



Domande:

A) *Cosa stanno facendo queste persone?*

B) *Secondo voi, nel 2014 in uno stato democratico che tipo di persone possono essere? Chi invece non può esserci? Perché?*

C) *Se, invece, fossimo nel 1933 in Italia di che genere erano queste persone? Perché?*

La partecipazione politica è l'interesse, mostrato sia da singoli che da gruppi, a prender parte in modo diretto alla vita politica di una comunità o di uno stato, nelle forme più diverse. Di regola essa connota comportamenti di collaborazione e d'intervento, e nel suo complesso, come fenomeno sociale, misura il grado di attività e d'interesse dei singoli a determinare le scelte e la volontà politica della comunità.

Forme di partecipazione politica sono sia l'iscrizione e l'appartenenza a organizzazioni politiche, sia un insieme di attività volte a influenzare la scelta del personale di governo a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale) e le sue decisioni. Le attività che più comunemente la definiscono sono: votare; iscriversi a organizzazioni e/o partiti politici; firmare i referendum.

La possibilità di esprimere e manifestare il proprio voto durante le elezioni è il suffragio, le forme che sono state più utilizzate storicamente sono il suffragio maschile (con determinate limitazioni), il suffragio universale maschile e per finire il suffragio universale (il diritto di voto allargato anche alle donne).

Il primo stato a concedere il voto alle donne fu la Finlandia nel 1906 (la Nuova Zelanda lo concesse nel 1893 ma era una colonia inglese autogestita, quindi non uno stato), la Germania lo concesse nel 1918, l'Italia nel 1946 e la Svizzera nel 1971 (Appenzello Interno lo concesse per le votazioni cantonali solo nel 1990)

1.2.1 In democrazia

“La democrazia è il governo del popolo, dal popolo, per il popolo.” (Abramo Lincoln)

Esercizio 1:

Osserva l'immagine e rispondi alle domande.



A) Descrivi l'immagine prestando attenzione sia ai soggetti sia all'atto che stanno compiendo.

B) Voi potreste fare la stessa cosa? Perché?

C) In questa immagine viene ben rappresentato quale tipo di suffragio? Perché?

Esercizio 2:

Osserva l'immagine e rispondi alle domande



A) Per cosa combattevano queste due donne?

B) Perché è importante storicamente quest'immagine?

1.2.2 In una dittatura

Vediamo cosa avvenne in Italia durante la dittatura fascista e in Germania durante la dittatura nazista:

In Italia durante il periodo fascista non vi furono libere elezioni, bensì ebbero luogo due “elezioni” **plebiscitarie** dove la parte del popolo a cui era consentito votare, poiché rispettava tutti i criteri dettati dal partito, era chiamata ad approvare una lista di nomi scelti dal partito.

Plebiscito:

La votazione avveniva mediante schede portanti il segno del Fascio Littorio e la formula: « approvate voi la lista dei deputati designati dal Gran Consiglio Nazionale del Fascismo? » Il voto si esprime in calce alla formula per sì e per no.

Esercizio 1:

Leggi attentamente queste due notizie dell'epoca e rispondi alla domanda:

Domenica 24 marzo 1929

Otto milioni e mezzo di sì alla lista unica fascista

- Italia alle urne per il plebiscito relativo alla XXVIII legislatura. La percentuale dei votanti è pari all'89,6%: 8.517.838 italiani dicono sì alla lista unica fascista (98,34%), 135.773 (1,57%) votano no.

Domenica 25 marzo 1934

Dieci milioni di sì alla lista unica fascista

- Italia alle urne per il plebiscito relativo alla XXIX legislatura. Sono 10.043.875 (il 99,84%) gli italiani che dicono sì alla lista unica fascista, 15.215 (lo 0,16%) quelli che votano no.

A) *Qual è il risultato delle votazioni? Secondo te, perché il risultato è così netto?*

Esercizio 2:

Osserva l'immagine seguente e rispondi alle domande:



(schede elettorali italiane del periodo fascista)

A) Cosa noti di “particolare” in queste due schede?

B) A vostro avviso un cittadino era libero di esprimere il proprio voto? Perché?

C) Dopo aver osservato questa immagine e ripensando ai dati precedenti hai un'altra risposta al perché la vittoria del si fosse così netta?

In Germania Adolf Hitler salì al potere dopo aver vinto le elezioni del 5 marzo 1933 e queste furono le ultime elezioni in Germania fino al 1949 (per la Germania Ovest).

5 marzo 1933		
Partiti	%	Seggi
Nazista (D)	43.9	288
Socialdemocratico (S)	18.3	120
Cristiano-bavarese (C)	14	92
Comunista (S)	12.3	81
Nazional-tedesco (D)	8	52
Popolare (D)	1.1	8
Democratico (C)	0.8	2

* L'affluenza alle urne si attestò al 71.60%. (S) sinistra; (D) destra; (C) centro

Domande:

A) *Dato che dopo la sua elezione Hitler dichiara illegali tutti gli altri partiti aveva senso fare delle elezioni o concedere al popolo di esprimersi politicamente?*

B) *A vostro avviso, perchè Hitler, rispetto a Mussolini, non convoca mai il popolo nella scelta dei rappresentanti del governo?*

1.2.3 In una monarchia

Leggi il seguente testo e rispondi alle domande

“Io volevo prendere completamente nelle mie mani la massima guida dello Stato. Io sono informato di tutto, so esattamente qual è il livello di preparazione delle mie truppe, sono informato sulle condizioni delle mie fortezze; do immediatamente da seguire i miei ordini, tratto direttamente con gli ambasciatori stranieri, ricevo dispacci (= lettere di contenuto politico) e scrivo io stesso le risposte; per il resto, indico a grandi linee ai miei ministri ciò che va fatto. Regolo le entrate e le uscite dello Stato.

Per il popolo è un male minore sopportare piuttosto che controllare il governo, anche cattivo, del re.” (Luigi XIV)

A) *Il re arriva a identificarsi con lo Stato, “lo Stato sono io”, spiega cosa significa e come viene gestito il potere dal Re.*

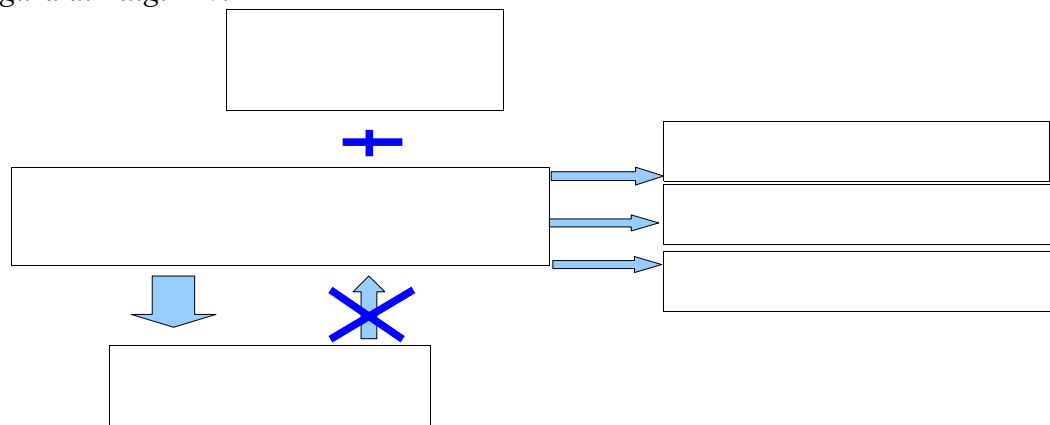
B) *Qual è il ruolo del popolo? Può governare?*

La monarchia è una forma di governo in cui la carica di capo di stato è esercitata da una sola persona, per tutta la durata della sua vita o fino alla sua abdicazione. Tale figura è il monarca e ha la caratteristica, oltre che di avere tutti i poteri nelle sue mani, di essere considerato un membro a parte rispetto al resto delle persone dello Stato che sono suoi sudditi.

Quando il monarca cessa le sue funzioni viene sostituito da uno nuovo, solitamente secondo un criterio ereditario nel contesto di una stessa famiglia, detta dinastia.

Esercizio 1:

Riassumi la struttura monarchica utilizzando lo schema seguente, indicando anche i poteri del re, e ripensando alla figura di Luigi XIV.



1.3 Il ruolo del popolo nei diversi governi.

Dopo aver visto chi può partecipare alla politica vediamo quali sono le forme in cui il popolo può essere partecipe della vita politica:

1.3.1 In democrazia: potere del popolo, ruolo fondamentale.

Il termine “democrazia”, nato nella Grecia antica, deriva da *demos*, che significa “popolo” e da *kra-tos* che significa “potere”.

In questa forma di governo abbiamo tre modi in cui il popolo può esercitare la sua sovranità:

-Democrazia diretta:

-Democrazia rappresentativa:

-Democrazia semidiretta

1.3.2 Nei Regimi:

-Monarchia assoluta:

-Dittatura:

A) di tipo Fascista:

B) di tipo Nazista:

In uno Stato democratico il popolo sovrano partecipa all'esercizio della sovranità sia indirettamente, attraverso il voto con cui elegge liberamente i suoi rappresentanti in Parlamento, sia direttamente, nel caso di consultazioni popolari come il referendum.

Dal modo in cui viene esercitata la sovranità dipende la condizione dei cittadini, il rispetto delle libertà e dei diritti umani. Questi trovano il massimo riconoscimento e rispetto nelle democrazie, mentre nelle dittature e nei regimi totalitari sono sistematicamente negati e calpestati.

Il modello democratico è quello maggiormente diffuso nei Paesi occidentali.

1.4 Il potere

Secondo la classica definizione sociologica di Max Weber (il potere come forza): «Il potere è la possibilità che un individuo, agendo nell'ambito di una relazione sociale, faccia valere la propria volontà anche di fronte a un'opposizione». In politica il potere pubblico è definito da Raymond Aron: «La consegna ad uno o ad alcuni della capacità (riconosciuta legittima) di stabilire regole per tutti, di imporre a tutti il rispetto di queste regole o in conclusione di prendere decisioni obbligatorie per tutti».

A) *Rielabora la definizione di potere utilizzando parole tue.*

All'interno dello Stato si distinguono tre poteri: legislativo (potere di fare le leggi), esecutivo (potere di dare esecuzione alle leggi) e giudiziario (potere di amministrare la giustizia e di punire le violazioni della legge). Il principio della separazione richiede che tali poteri siano assegnati a organi specifici e diversi, in grado di bilanciare uno il potere dell'altro.

Il principio di separazione dei poteri è stato formulato per la prima volta da Montesquieu nella sua opera *De l'esprit des lois* ("Lo spirito delle leggi"), pubblicata nel 1748.

Esercizio 1:

Leggi attentamente la seguente citazione e rispondi alla domanda.

"Tutto sarebbe perduto se lo stesso uomo (...) esercitasse questi tre poteri: quello di fare le leggi, quello di eseguire le decisioni pubbliche e quello di giudicare i delitti o le controversie dei privati".

A) *A vostro avviso, qual è il rischio di concentrare tutti i poteri in un'unica persona?*

B) *Montesquieu chiaramente critica un sistema di governo, quale?*

Per evitare la concentrazione dei poteri nelle mani di uno solo, le Costituzioni di tutti i moderni Stati democratici prevedono la divisione dei poteri dello Stato, sia per motivi di funzionalità sia a garanzia del rispetto dei diritti fondamentali del cittadino. Montesquieu individuò tre poteri fondamentali:

– potere legislativo:

– potere esecutivo:

– potere giudiziario:

Ogni Costituzione prevede norme specifiche che definiscono i limiti e l'autonomia dei singoli poteri dello Stato, per evitare conflitti tra le varie istituzioni.

Scheda Riassuntiva:

1. DEMOCRAZIA RAPPRESENTATIVA



A) *Chi partecipa alla politica?*

B) *Che ruolo ha il popolo?*

C) *Come sono suddivisi i poteri?*

D) *Esempi di Stati con questo governo:*

Scheda Riassuntiva:

2. MONARCHIE



A) *Chi partecipa alla politica?*

B) *Che ruolo ha il popolo?*

C) *Come sono suddivisi i poteri?*

D) *Esempi di Stati, attuali e passati, con questo governo:*

Scheda Riassuntiva:

3. DITTATURE



A) *Chi partecipa alla politica?*

B) *Che ruolo ha il popolo?*

C) *Come sono suddivisi i poteri?*

D) *Esempi di Stati, attuali e passati, con questo governo:*

Allegato C**TABELLE COMPARATIVE RISULTATI QUESTIONARI**

Domanda 1		<i>Che cos'è uno Stato?</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	un insieme di persone che vivono sotto le stesse regole dettate e stabilite da persone superiori.	Un insieme di persone che vivono sotto le stesse leggi che hanno una cultura e lingua comune
F	2	formato da leggi, capi...	È un territorio caratterizzato da una precisa entità politica e composto da popolo, territorio
F	3	È qualcosa formato da delle leggi, dei capi...	Un'entità formato da leggi, una popolazione, un territorio.
F	4	- risposta non data -	è un'entità formato da leggi, una popolazione e un territorio
F	5	condizione economica e sociale	Uno Stato è l'organizzazione politica, che serve a decidere il potere legislativo, esecutivo e giudiziario in un determinato territorio. Per essere uno Stato deve avere un territorio, un popolo, e una sovranità
F	6	- risposta non data -	è un territorio caratterizzato da una precisa etnia politica
F	7	Uno Stato è un' insieme delle persone in una nazione governata politicamente.	Uno Stato è un territorio definito da un precisa entità precisa di politica.
F	8	Lo Stato è l'insieme delle persone in una nazione governata politicamente.	È un territorio definito caratterizzato da una precisa entità politica.
F	9	condizione economica e sociale	- alunna assente -
F	10	È un' insieme di persone che ha in comune lingua, cultura e religione e un governo che lo dirige	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	È un territorio caratterizzato da una precisa etnia politica popolo territorio sistema giuridico
M	12	uno stato e come la svizzera sono dei cantoni messi assieme	E uno Stato politico, leggi
M	13	Uno stato è un territorio con degli abitanti con dei confini prestabiliti	uno stato è un entità che ha un popolo e un territorio
M	14	È una porzione di territorio con un confine e qualcuno che lo controlla	È una “porzione” di territorio con della popolazione che ci vive

M	15	È un gruppo di persone capaci di mantenersi da sole con leggi	- alunno assente -
M	16	Lo Stato è un territorio delimitato da confini politici abitato da una popolazione sottoposta a un dato regime.	È un ordinamento politico, che per esistere necessita di -un territorio -un ordinamento -un popolo giuridico -una sovranità
M	17	È un territorio delimitato da confini politici, abitato da una popolazione sottoposta a un dato regime	Unione politica espansa su un territorio, che ha un proprio popolo composto da cittadini originari e restanti in esso, o che hanno ottenuto la cittadinanza, che esercita una sovranità su di esso e possiede un ordinamento giuridico
M	18	È un insieme di istituzioni e funzionari	È un insieme di “cose”, ad esempio un territorio, un popolo un governo
M	19	E un insieme di istituzioni	edentita che ha un popolo, partito e un terreno
M	20	uno stato sono tanti paesi, citta ecc.. messi assieme	Uno stato è un identità che ha un popolo, un partito e un territorio
M	21	Lo stato e un gruppo di paesi legati da certe cose (capitale, certe leggi)	Un insieme di “cose”: un territorio, una popolazione, delle leggi.
M	22	Sono vari paesi messi insieme	- alunno ritiratosi dagli studi -

Domanda 2		<i>Quali forme di Stato conosci?</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	Repubblica, Confederazione	MONARCHIA; DEMOCRAZIA; REPUBBLICA; DITTATURA
F	2	Stato monarchico, repubblicano, demogratico	democrazia,monarchia e dittatura
F	3	Stato monarchico, repubblicano, democratico	Monarchia, democrazia, dittatura
F	4	monarchia, confederazione, repubblica, oligarchia	monarchia, democrazia, dittatura
F	5	-Costituzione -Monarchia	Conosco le seguenti forme: - Dittatura - Monarchia - Democrazia
F	6	Monarchia Confederazione Repubblica Oligarchia	Democrazia, dittatura e monarchia
F	7	democrazia, monarchia, assolutismo	Democrazia, monarchia, ...
F	8	Monarchia, democrazia, tirannia, dittatura, oligarchia, assolutismo	Democrazia, dittatura, monarchia, ...
F	9	-Monarchia -Costituzione	- alunna assente -
F	10	Stato democratico, anarchico	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	Politico democratico DEMOCRAZIA DITTATURA MONARCHIA
M	12	italia ecc..	Monarchia Demograzia dittatura
M	13	monarchia,confederazione, federazione, oligarchia, anarchia, dittatura	monarchia, dittatura, democrazia
M	14	democratico, anarchico, monarchico, aristocratico.	La democrazia rappresentativa, la monarchia, la dittatura, Repubblica Federale (es. Svizzera).
M	15	Democrazia, anarchia, dittatura, monarchia	- alunno assente -

M	16	Le varie forme di Stato sono Oligarchia, Monarchia, Repubblica, Confederazione,...	Vi sono tre principali forme di stato: -Monarchia (normale e costituzionale) -Democrazia (normale e repubblicana) -Dittatura
M	17	-Monarchia -Confederazione -Oligarchia -Repubblica - ...	Monarchia, democrazia (→ repubblica), dittatura
M	18	Democrazia, Anarchia, Monarchia, totalitarista, Dittatura,	Monarchia, democrazia, anarchia, monarchia.
M	19	Democratico, Anarchico, Monarchico	Monarchia, dittatura, democrazia
M	20	tante	Monarchia, dittatura, democrazia
M	21	monarchia, dittatura, federazione, confederazione, anartico	dittatura monarchia anarchia democrazia ↓ ↓ ↓ ↓ dittatore re nessuno persone elette
M	22	- risposta non data -	- alunno ritiratosi dagli studi -

Domanda 3		<i>Che cos'è la partecipazione politica?</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	1. Intervenire per contribuire alle leggi 2. I politici	L'atto di eleggere tramite votazioni rappresentanti e riforme.
F	2	- risposta non data -	Quando il popolo partecipa alle votazioni
F	3	Magari quando ci sono le votazioni	Quando si vota dopo aver compiuto 18 anni.
F	4	Come si svolge la decisione su chi e come governa uno stato	Quando si vota, dopo aver compiuto la maggiore età.
F	5	Persone scelte dallo Stato per mandare avanti l'economia	La partecipazione politica è il voto, quando il popolo interviene (con il voto) nella politica.
F	6	Come si svolge la decisione su chi o come governa uno stato	È quando le persone vanno a votare e fanno i referendum
F	7	- risposta non data -	la partecipazione politica sono le votazioni
F	8	La gente può partecipare alle scelte politiche.	La partecipazione politica è l'insieme di persone che partecipano alle elezioni, votazioni del loro paese/Stato.
F	9	Sono delle persone scelte dallo stato per gestire l'economia.	- alunna assente -
F	10	La partecipazione politica è il numero di persone che va a votare	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	Persone che votano e fanno referendum.
M	12	i politici	La capacità di determinare dei fattori politici
M	13	È la quantità di persone che vanno a votare	È quando le persone votano fanno i referendum
M	14	È un insieme di Stati che collaborano	È quando puoi eleggere o puoi essere eletto
M	15	È la partecipazione delle persone per il funzionamento dello stato.	- alunno assente -
M	16	La partecipazione politica è il modo in cui il popolo sceglie chi e come li governa.	È la capacità di esprimere un'opinione e di farla valere.
M	17	Come si svolge la decisione sul chi e sul come si governa uno stato e sul come ci si comporta in esso.	La capacità di determinare dei fattori che rientrano nel campo politico ed esprimere la propria idea votando e esponendo dei referendum
M	18	È un insieme di persone che	è quando il popolo va a votare

		collaborano in politica	
M	19	E un insieme di persone che collaborano in politica	quando il popolo va a votare
M	20	i politici che si votano	È quando la popolazione va a votare
M	21	È quando un paese collabora politicamente con altri paesi	È quando un individuo vota
M	22	i politici partecipano	- alunno ritiratosi dagli studi -

Domanda 4		<i>Chi può partecipare alla politica?</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	<ul style="list-style-type: none"> Cittadini dello stato in questione, maggiorenni → per prendere decisioni votando i politici 	Maggiorenni cittadini del luogo.
F	2	- risposta non data -	Se si è in CH: 18enni e cittadini svizzeri.
F	3	I maggiorenni (?)	I cittadini dello Stato maggiorenni.
F	4	I politici	I cittadini dello Stato, maggiorenni
F	5	Tutti: popolo politici	Possono partecipare tutti, tranne minorenni e stranieri
F	6	I politici	Uomini e donne maggiorenni svizzeri
F	7	tutti a dipendenza dell'organizzazione	Possono partecipare donne e uomini maggiorenni e CH per la CH
F	8	Tutti, a dipendenza dell'organizzazione delle nazioni.	Alla politica possono partecipare le persone di maggiore età (18 anni) cittadini del loro Stato, questo vale per la democrazia e non per la dittatura o la monarchia.
F	9	Tutto il popolo vota e quindi, si scelgono dei politici, quindi chi più chi meno tutti partecipano alla politica.	- alunna assente -
F	10	Uomini donne (+18 anni)	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	Svizzeri e maggiorenni.
M	12	i politici	Maggiorenni, cittadini del luogo
M	13	dipende in che sistema politico	maggiorenni Svizzeri
M	14	chiunque	la popolazione +18 (tranne gli stranieri)
M	15	Dipende dalle forme di Stato, es: democrazia → tutti (+18), dittatura → una persona, monarchia → una persona	- alunno assente -
M	16	Nel nostro Stato chiunque vi appartenga e che abbia superato i diciotto anni di età. A seconda della forma di Stato una cerchia più o meno estesa di persone.	Tutti, purchè appartengano allo Stato e abbiano raggiunto la maggiore età.
M	17	A seconda della forma di Stato può	Diverse persone, a differenza dello Stato di

		partecipare una cerchia più o meno estesa di persone (solo il re, il parlamento, tutto il popolo, solo gli uomini,..)	cui si parla. (Popolo, Re, Dittatore, Parlamento, ...) ↓ purché sia cittadino di quello Stato
M	18	chi ha studiato e i maggiorenni	Tutte le persone vive e maggiorenni e residenti nella nazione
M	19	I politici	Possono partecipare i 18enni e gli uomini e le donne
M	20	i politici	possono partecipare maggiorenni Svizzeri
M	21	Svizzeri maggiorenni	Cittadini maggiorenni.
M	22	tutti	- alunno ritiratosi dagli studi -

Domanda 5		<i>Che ruolo ha il popolo nei diversi tipi di Stato?</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	Può andare a votare se ha i requisiti per eleggere e votare	votare; protestare; eleggere
F	2	- risposta non data -	ha il ruolo di eleggere.
F	3	Quello di partecipare alle votazioni	Deve votare nella democrazia
F	4	Nella maggior parte dei casi il popolo deve solo eseguire quello che “dice” lo stato.	dovrebbe votare, ma ci sono tipi di Stato (monarchia, dittatura) in cui il popolo non ha nessun potere
F	5	-Eleggere i politici -Votare per le nuove leggi -pagare le tasse	In certi tipi di Stato il popolo può votare, ma in altri deve acconsentire tutto quello che decide chi è al potere.
F	6	Nella maggiorparte dei casi il popolo esegue quello che detta lo stato	- Nella democrazia il popola elegge Dittatura – un solo uomo il dittatore - Monarchia il re
F	7	il ruolo di appoggiare le scelte della politica o di subirle	Ha il ruolo di eleggere.
F	8	Il ruolo di appoggiare le scelte della politica o di subirle.	Il popolo “rappresenta” le decisioni che lo Stato fa, nel caso della democrazia, il popolo ha anche la funzione di “decidere” le leggi.
F	9	Eleggere i politici, votare e pagare le tasse.	- alunna assente -
F	10	Deve votare per eleggere persone che rappresentano lo stato e le varie zone.	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	DEMOCRAZIA – voto DITTATURA – un solo capo (rè) MONARCHIA – re il popolo non ha nessun ruolo perché è il re che ha il potere.
M	12	di vivere	votare, protestare, elegere
M	13	In alcuni tipi di sistemi politici il popolo ha un ruolo importante mentre in altri è sottomesso	democrazia: il popolo partecipa alla politica monarchia: il popolo esegue gli ordini dittatura: crea il consenso
M	14	votare democraticamente	elegge i suoi rappresentanti

M	15	A lo ruolo di votare le persone a comando e scegliere le leggi	- alunno assente -
M	16	Il popolo, a seconda della forma di Stato, ha diversi poteri verso di esso.	Democrazia: <u>diretta</u> : il popolo partecipa in prima persona alla politica <u>rappresentativa o indiretta</u> : il popolo cede il proprio potere a dei rappresentanti. <u>semidiretta</u> : Il popolo divide il potere con i propri rappresentanti. Monarchia: Nessuno. Dittatura: Nessuno.
M	17	A dipendenza del tipo di Stato ha dei diversi poteri politici.	Può avere ruoli diretti: partecipa in prima persona alla politica; indiretti: sceglie dei rappresentanti che partecipano “per lui” alla politica; non avere ruoli: una persona/ partito politico detiene tutti i poteri politici.
M	18	È la maggioranza	Dittatura: Al limite uccide il dittatore democrazia: Il popolo vota e prende le grandi decisioni monarchia: nessuno
M	19	- risposta non data -	Democrazia: il popolo partecipa alla politica Monarchia: popolo esegue gli ordini dittatura: popolo crea il consenso
M	20	di metterlo apposto migliorarlo	democrazia è il popolo che partecipa alla politica monarchia il popolo esegue ordini dittatura il popolo crea il consenso
M	21	ha il ruolo di giudicare, proporre e votare	dittatura: guardare democrazia: votare un membro
M	22	decidere chi mandare al potere	- alunno ritiratosi dagli studi -

Domanda 6		<i>Cos'è il potere?</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	È intesa come l'azione di poter prendere le decisioni, di poterle mettere in atto...	La capacità di imporre il proprio volere
F	2	È quello che una persona importante ha sugli altri (quando è superiore agli altri).	Il potere è quando qualcuno può comandare sugli altri.
F	3	È quello che una persona ha su una o più persone, quando lui è superiore agli altri, quando uno ha la possibilità o la capacità.	È ciò che ti permette di comandare sugli altri
F	4	Quando si ha tutto. (... ogni potere)	ciò che ti permette di comandare sugli altri, per esempio.
F	5	Chi può decidere quasi tutto	Il potere è chi comanda, ossia chi ha potere è colui che comanda
F	6	Quando si ha il potere di decidere, dettare legge.	Il potere è quando si ha il controllo in ambito esecutivo, legislativo e giudiziario
F	7	- risposta non data -	è quando uno può comandare sul popolo.
F	8	È una forma di poter comandare.	Il potere è la possibilità che uno o più individui possono decidere, cambiare, modificare delle leggi a loro volontà, decidendo tutto, riguardo al popolo.
F	9	Il potere è il diritto di decidere e fare quasi tutto	- alunna assente -
F	10	Il potere è la possibilità di stabilire o abolire leggi per gestire lo stato	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	Quando hai il controllo
M	12	Ogn potere di comandare su altre persone	La capacità di imporre il proprio potere
M	13	È quando qualcuno può fare ciò che vuole incontrastato	È quando qualcuno può legiferare
M	14	Il potere è quando qualcuno controlla o gestisce qualche cosa ad esempio gestisce uno Stato.	la capacità di stabilire regole per tutti, di imporre a tutti il rispetto di queste regole, e prendere decisioni obbligatorie per tutti.
M	15	È quanto una persona può influire sullo stato e in che modo	- alunno assente -
M	16	Il potere è la capacità di svolgere date funzioni politiche.	Il potere è la capacità di autodeterminarsi e di far valere i propri diritti e le propria

			volontà. Il può essere ceduto.
M	17	La capacità di svolgere date funzioni politiche (in questo caso)	La capacità di far valere la propria volontà
M	18	È un diritto che un gruppo di persone possiede e su cui lavora	È quando qualcuno può governare qualcosa
M	19	Un diritto di tante pesone che solo loro possiedono	Una persona che controlla il popolo
M	20	il potere di una persona, di comandare su altre persone	Il potere è di comandare un popolo
M	21	Il potere è “essere capo” di una determinata cosa	È quando qualcuno governa qualcosa.
M	22	qualcosa che ti fa decidere	- alunno ritiratosi dagli studi -

Domanda 7		<i>Quali poteri conosci?</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	legislativo, esecutivo, giudiziario,	Legislativo esecutivo giudiziario
F	2	Potere temporale	<ul style="list-style-type: none"> • legislativo • esecutivo • giudiziario
F	3	Potere temporale	Legislativo, esecutivo e giudiziario.
F	4	Potere Esecutivo " Legislativo " Giudiziario	potere legislativo potere esecutivo potere giudiziario
F	5	potere legislativo potere esecutivo potere costituzionale	Conosco: - Potere legislativo - Potere esecutivo - Potere giudiziario
F	6	<ul style="list-style-type: none"> • Esecutivo • Legislativo • Giudiziario 	esecutivo legislativo giudiziario
F	7	il potere dell'odio, potere di comandare sugli altri	Legeslativo esecutivo giudiziario
F	8	Il potere dell'amore, il potere dell'odio, il potere di comandare sugli altri.	Potere democratico, dittatoriale, monarchico, religioso, parlamentare
F	9	-legislativo -assoluto -esecutivo.	- alunna assente -
F	10	legislativo giudiziario esecutivo	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	LEGISLATIVO ESECUTIVO GIUDIZIARIO
M	12	tanti...	Legeslativo esecutivo gudizario
M	13	legislativo, giudiziario, esecutivo	legislativo esecutivo giudiziario
M	14	poteri esecutivo, legislativo e giudiziario	Il potere legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario.
M	15	Potere giudiziario, Potere legislativo, Potere esecutivo	- alunno assente -

M	16	I poteri che conosco come quello legislativo, chi fa le leggi; giudiziario, punisce chi non le rispetta e esecutivo le mette in pratica.	ESECUTIVO: Mette in pratica le leggi. LEGISLATIVO: Crea le leggi e le accetta. GIUDIZIARIO: Fa rispettare le leggi.
M	17	-Legislativo: “fa” le leggi -Giudiziario: punisce chi non le rispetta -Esecutivo: le fa rispettare (le mette in pratica)	In politica: - Legislativo - Esecutivo - Giudiziario
M	18	Giudiziario, legislativo, esecutivo.	giudiziario esecutivo legislativo
M	19	Legislativo, Giudiziario, Esecutivo,	Giudiziario Esecutivo legislativo
M	20	potere politico	Giudiziario – Esecutivo - Legislativo
M	21	Giudiziario, esecutivo, legislativo	esecutivo legislativo giudiziario
M	22	<ul style="list-style-type: none"> • Assolutismo • • 	- alunno ritiratosi dagli studi -

Domanda 8		<i>Chi detiene il potere (o i poteri)? Esponi tutte le possibilità che conosci</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	Monarchia→ una sola persona Repubblica: insieme di politici Anarchia→ nessuno Oligarchia→ Gerarchia→	Re insieme di rappresentanti
F	2	Obama (capo di Stato)	monarchia → re dittatura → dittatore giudiziario → diviso.
F	3	Può essere un capo di stato	Monarchia: re Dittatura: dittatore Democrazia: - legislativo: parlamento - esecutivo: capo dello stato giudiziario: tribunale
F	4	- risposta non data -	monarchia → re → popolo, parlamento democrazia → popolo → capo dello stato → tribunale dittatura → dittatura - legislativo - esecutivo - giudiziario
F	5	Uno stato sta in piedi solo se tutti pagano le tasse perciò l'economia non si ferma	Detiene il potere: - il re - il dittatore - il presidente
F	6	possono	il re il popolo il dittatore
F	7	il re, dittatore, tutta la pop.	Nella democrazia il potere c'è la ire nella dittatura il dittatore nella democrazia è divisa.
F	8	Il re, un dittatore, un tiranno, un oligarca, o tutta la popolazione.	Un sovrano, un re, il popolo, un dittatore, un maestro, un direttore, un presidente
F	9	Uno stato sta in piedi solo se tutti pagano le tasse e quindi l'economia non si ferma.	- alunna assente -
F	10	· imperatore · governo · servizio militare · giudice	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	Popolo Stato

			Rè
M	12	Noi popolo, politici	Presidente
M	13	monarchia, dittaturaun solo uomo detiene il potere oligarchiapochi uomini detengono il potere confederazione, federazioneil popolo elegge chi comanda anarchia.....ognuno fa ciò che vuole	democrazia dittatura, monarchia legislativo: parlamento legislativo: re, dittatore esecutivo: presidente esecutivo: re, dittatore giudiziario: tribunale di stato giudiziario: re, dittatore
M	14	politici, sindaci, re, papa	Il popolo, il re, il dittatore.
M	15	Nella democrazia il popolo mentre negli altri un piccolo gruppo di persone es: dittatura una persona	- alunno assente -
M	16	A seconda della forma di Stato può avere tutto il potere un uomo, ad esempio Monarchia; oppure il popolo, che sceglie chi eleggere e come, li governerà, una democrazia; e per finire l'oligarchia dove il potere va a una cerchia ristretta di persone	Democrazia diretta: il popolo semidiretta - : il popolo e i suoi rappresentanti rappresentativa o indiretta: rappresentanti del popolo Monarchia: Il re Dittatura: il dittatore
M	17	Monarchia→ Assolutismo→ tutti i poteri al re → Costituzionale→ esecutivo, giudiziario al re e legislativo al parlamento Democrazia→ tutti i poteri al popolo oligarchi→ poteri vanno a una ristretta cerchia di persone	Monarchia ass. : il re detiene tutti i poteri. Dittatura: il dittatore/ partito detiene tutti i poteri Democrazia: il parlamento detiene il potere legislativo, tribunale → giudiziario, capo dello Stato → Esecutivo
M	18	Il presidente, i delegati, il re, ...	Il re, Il dittatore, i politici, il popolo, ...
M	19	Le persone più importanti (presidente)	Presidente Popolo
M	20	politici, re, regine	democrazia – re legislativo – parlamento esecutivo – presidente

			Giudiziario – tribunale di stato												
M	21	I re, i politici, i dittatori	<table style="width: 100%; border: none;"> <tr> <td style="width: 50%;">democrazia</td> <td style="width: 50%;">dittatura</td> </tr> <tr> <td>monarchia</td> <td style="text-align: center;">↓</td> </tr> <tr> <td>esecutivo: parlamento</td> <td style="text-align: center;">dittatore</td> </tr> <tr> <td>re</td> <td></td> </tr> <tr> <td>giudiziario: tribunale</td> <td></td> </tr> <tr> <td>legislativo: popolo</td> <td></td> </tr> </table>	democrazia	dittatura	monarchia	↓	esecutivo: parlamento	dittatore	re		giudiziario: tribunale		legislativo: popolo	
democrazia	dittatura														
monarchia	↓														
esecutivo: parlamento	dittatore														
re															
giudiziario: tribunale															
legislativo: popolo															
M	22	sindaco, politici, re/regine,	- alunno ritiratosi dagli studi -												

Domanda 9		<i>In Svizzera qual è la situazione attuale?</i>	
Alunni		Preconoscenze	Verifica Formativa
F	1	È una confederazione che è governata da un insieme di politici e il capo dello stato	
F	2	Democrazia	
F	3	Democrazia (?)	
F	4	la svizzera è una confederazione.	
F	5	è una costituzione	
F	6	La svizzera è una confederazione → legislativo	
F	7	democrazia	
F	8	Democrazia	Democrazia: il popolo elegge i suoi rappresentanti attraverso le votazioni comunali, cantonali e nazionali
F	9	La Svizzera è una costituzione.	- alunna assente -
F	10	La Svizzera è uno stato democratico dove uomini e donne svizzeri possono votare, purché abbiano più di 18 anni	- alunna presente, ma assente alle lezioni -
F	11	- alunna assente -	
M	12	Democrazia	
M	13	la svizzera è una federazione	
M	14	Ci sono 7 consiglieri federali che gestiscono lo Stato ad ogni consigliere viene attribuito un dipartimento. In Svizzera vige la democrazia.	La Svizzera è una Repubblica Federale, il popolo può eleggere i propri rappresentanti.
M	15	La Svizzera è democratica quindi al comando è il popolo	- alunno assente -
M	16	Vige una democrazia dove il popolo elegge chi li governa.	
M	17	Confederazione democratica.	
M	18	Democrazia	

M	19	Demograzia	
M	20	democrazia	
M	21	La Svizzera è una confederazione	
M	22	democrazia	- alunno ritiratosi dagli studi -

NOTE:

1. Le risposte degli allievi sono state riportate in questa tabella nel modo più fedele possibile alla loro esposizione reale nei test, anche a livello strutturale (elenchi, collegamenti con frecce, ecc.) e, in nome di questa scelta sono stati mantenuti anche gli errori ortografici, grammaticali, sintattici fatti dagli alunni, poiché elemento che contribuisce a delineare un quadro più preciso degli allievi, con il loro modo di esprimersi, benché l'attenzione in questa raccolta di dati è prioritaria sui contenuti.
2. In questa tabella ho voluto includere tutti i risultati a disposizione, trasponendo anche risultati di alunni assenti in un caso o nell'altro, questo perché ho ritenuto alcune risposte particolarmente interessanti per essere escluse; benché non risulti possibile effettuare un confronto in merito allo stesso allievo, sono comparabili con le altre risposte della classe.
3. La domanda n.9, relativa alla situazione in Svizzera, non presenta risultati per ciò che riguarda verifica formativa (solo due alunni si sono attivati a rispondere ugualmente alla domanda) perchè ho indicato io di non farlo, in quanto per ragioni di tempo a disposizione per lo svolgimento delle lezioni non ritenevo di aver affrontato l'argomento in modo particolarmente esaustivo per poter aver risultati significativi dagli allievi. Ho ritenuto comunque pertinente rispetto al resto del lavoro inserire nella raccolta dati anche queste risposte, perchè forniscono ulteriori dati su cui riflettere.

Allegato E

RISULTATI QUESTIONARIO GRADIMENTO

		1	2	3
Domande		<i>L'itinerario proposto sulle forme di governo e di partecipazione è stato di tuo interesse? Motiva la risposta.</i>	<i>Sono concetti di facile o di difficile apprendimento? Motiva la risposta.</i>	<i>L'utilizzo di avvenimenti storici già studiati ha, secondo te, semplificato il tuo apprendimento di questi concetti? Motiva la risposta.</i>
Alunni				
F	1	È stato interessante perché è importante conoscere come funziona il mondo in tutti i suoi aspetti. Quello della politica è rilevante poiché ci tocca direttamente dato che siamo noi a dover sottostare alle leggi imposte.	Abbastanza facile se si è interessati a scoprire come funziona il mondo a livello politico.	Sì perché ad esempio per capire meglio il funzionamento della monarchia e dittatura si hanno informazioni di avvenimenti realmente accaduti.
F	2	Se devo essere sincera... non tanto. Perché io non potrò votare in Svizzera, però è bello sapere cose nuove del paese dove abito :)	I concetti sono difficili, ma se vengono spiegati bene e con calma possono essere capiti benissimo da tutti (anche da me).	Sì, gli avvenimenti sono stati interessanti e anche utili per capire la vita. E poi dato che già conoscevo queste cose mi sono ritrovata meglio e più "sicura".
F	3	Alcune cose sì, altre no. Perché alcune mi interessavano, altre no.	Piuttosto difficili perché sono cose complicate da capire.	Sì, perché alcune cose ritornano con gli avvenimenti storici.

F	4	<p>Sì perché vivo in Svizzera e mi interessa sapere cosa accade in uno Stato.</p>	<p>Dipende tutto dal tipo di insegnamento, in questo caso PENSO di aver capito gli argomenti grazie ai metodi e alle spiegazioni dettagliate ed interessante del nostro docente Andrea Piantini.</p>	<p>Secondo me sì perché ha reso il tutto più semplice e di migliore comprensione. Grazie!</p>
F	5	<p>Abbastanza, perché ho potuto imparare, come delle forme di governo che non conoscevo, e come funzionava un certo governo in un certo Stato.</p>	<p>Secondo me è un po' difficile, perché ogni governo ha un concetto diverso, ma mi aiuta di più a capire quello che succede.</p>	<p>Sì, perché era più facile sapere, o immaginare come fosse la vita prima</p>
F	6	<p>Sì, perché è bello sapere cosa succede nel paese in cui abito</p>	<p>Sono concetti un po' contorti, cioè non sono facili ma neanche difficilissimi perché una volta che hai capito sei apposto, cioè non è che cambia.</p>	<p>Sì, ma non so motivare la risposta</p>
F	7	<p>No, perché la storia non mi interessa molto. Però lei è stato bravo.</p>	<p>I concetti sono difficili, però con impegno e sono spiegati bene ci si può arrivare.</p>	<p>I concetti imparati storici imparati sono sicuramente utili, e a chi interessa, invece a chi no non interessa e inutile.</p>
F	8	<p>No, perché la storia (di per sé) non mi interessa. Però lei insegna bene :) .</p>	<p>Concetti di facile apprendimento, perché spiegati così si capiscono.</p>	<p>Sicuramente gli avvenimenti storici imparati sono utili, ma non più di quel tanto.</p>
F	9	<p>- alunna assente -</p>		
F	10	<p>Sì, è stato interessantissimo perché ha parlato e approfondito gli argomenti nel giusto modo facendo capire le differenze politiche di alcuni Stati europei e in che modo il popolo interagisce (partecipa) in questo campo.</p>	<p>Alcuni sono abbastanza complessi *, ma ben spiegati dal nostro docente. * nella struttura dei governi perché seguono molte idee (diverse) e hanno un diverso numero di rappresentanti</p>	<p>Ha sicuramente aiutato perché potevo avere esempi concreti già visti durante il percorso scolastico.</p>
			<p>Sono stati concetti</p>	

F	11	Si, è stato istruttivo e interessante, almeno ora ne si sa di più.	comprensibili "facili" nell'apprendimento. È stato un argomento interessante. Non noioso si è saputo comportare e ha reso le lezioni anche divertenti.	Si, perché ripassare gli argomenti già trattati è stato utile.
M	12	Così cosa boh non è un argomento che mi interessa	Abbastanza difficile Non riuscivo a capirli	Si, per capire meglio le cose che ci ha detto
M	13	Si perché mi dato modo di scoprire i vari tipi di governo	Di facile perché molti tipi di governo li conoscevo già	Si perché è più semplice memorizzare una cosa legata ad un fatto storico.
M	14	Si, abbastanza, perché è un argomento che dobbiamo conoscere per quando andremo a votare.	Sono concetti di facile apprendimento perché è un argomento che viene trattato praticamente "tutti i giorni" (in televisione, alla radio, ecc...).	Si, molto perché non è una cosa nuova che non si conosce bene, ma l'averli già studiati prima può portare a dei grandi vantaggi.
M	15	- alunno assente -		
M	16	Si. Si possono capire, anche se solo in parte, le condizioni dell'uomo nel mondo e nella storia.	Facile apprendimento. Grazie agli argomenti già trattati e al materiale ho potuto capire al meglio le cose.	Si. Conoscendo già alcune cose si è potuto approfondire con facilità.
M	17	Si, perché ci aiuta a capire in che realtà viviamo e in che realtà vivono le persone del resto del mondo.	Facile, perché son cose che abbiamo visto e rivisto. difficile, perché se perdi una parte della spiegazione o se scordi qualcosa sei fuori dai giochi.	Si,, perché si capisce come siamo arrivati a questo punto, mediante l'apprendimento di ciò che è successo prima.
M	18	Si, perché mi ha permesso di capire il funzionamento di una patria	Sono concetti di facile apprendimento, ma solo se spiegati in modo chiaro e sequenziale	No, perché ho fatto molta confusione.
M	19	Si perché è stato interessante sapere cosa è successo nel passato	Sono concetti facili perché sulle schede si spiegava bene anche con le immagini.	Si perché così si poteva capire come succedeva le cose rispetto a oggi
M	20	Si, perché mi è stato interessante	È soggettivo dipende se l'allievo è interessato all'argomento o no	Si, perché mi sono fatto una cultura sulla storia e ho imparato molto

M	21	Si, perché certe cose non le sapevo	Certi facili, certi difficili perché certi argomenti ne avevo già sentito, altri no.	Si, perché si è potuto capire meglio
M	22	- alunno ritiratosi dagli studi -		

NOTA: Le risposte degli allievi sono state riportate in questa tabella in modo fedele alla loro esposizione reale nei test. In nome di questa scelta, sono stati mantenuti anche gli errori ortografici, grammaticali, sintattici fatti dagli alunni, poiché ritengo sia un elemento che contribuisce a delineare un quadro più preciso anche del loro modo di esprimersi, benché in questa raccolta di dati, ai fini della mia analisi priorità va ai contenuti rispetto alla forma.